

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

Opere di Arte Contemporanea

Scheda OAC

Strutturazione dei dati delle schede di catalogo



2004

Scheda OAC - Opere di Arte Contemporanea

Coordinamento scientifico

Gianna Piantoni, GNAM

Coordinamento metodologico

Elisabetta Giffi, ICCD

Gruppo di lavoro:

Cinzia Virno, Stefania Fabri (Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma), Nicoletta Boschiero (Museo D'Arte Contemporanea di Trento e Rovereto), Giovanna Damiani (Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino); Leri Risaliti, Silvana Barni (Centro Arti Visive Luigi Pecci di Prato).

Cura redazionale

Stefania Frezzotti, GNAM

Elisabetta Giffi, ICCD

Si ringraziano per la cortese collaborazione: Giovanni Blumenthal, Elisabetta Campolongo, Carlo Maria Causati, Maria Catalano, Claudio Crescentini, Maria Letizia Mancinelli, Susanna Soldi, Sandra Vasco.

© ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

Via di San Michele, 18 • 00153 Roma

Tel. +39 06 585521 • Fax +39 06 58332313 • www.iccd.beniculturali.it

In ricordo di Gianna Piantoni

INDICE

Presentazione, Sandra Vasco Rocca	6
Introduzione, Maria Vittoria Marini Clarelli.....	8
Premessa, Elisabetta Giffi.....	9
Alcune considerazioni per la costituzione dei vocabolari controllati, Stefania Frezzotti... ..	11
Schema della struttura dei dati.....	13
Norme per la compilazione	21
Appendice, Stefania Frezzotti, Cinzia Virno.....	73

Presentazione

L'elaborazione di uno specifico tracciato finalizzato alla catalogazione dell'arte contemporanea – frutto di un gruppo di lavoro rappresentativo di importanti esperienze in tale settore e di una ricerca particolarmente laboriosa, sviluppatasi in un arco temporale molto esteso e denso di innovazioni su molteplici versanti – dimostra di per sé l'ampiezza di orizzonti culturali in cui l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione si trova in concreto ad operare, affrontando quel complesso processo cognitivo attraverso il quale si tende ad identificare lo strumento di rilevamento più consono per descrivere in maniera corretta, esaustiva e finalizzata alla gestione automatizzata delle informazioni il particolare segmento del patrimonio culturale oggetto della ricerca stessa.

Tale processo se, da una parte, implica il riconoscimento dell'appartenenza dell'oggetto della ricerca alla nostra cultura, dall'altra concorre fortemente ad attribuirvi valore culturale, accrescendo la consapevolezza generale in merito ad un significato di questo tipo per quel particolare manufatto o per quella particolare espressione di "civiltà" che, attraverso uno strumento d'indagine accreditato nei contenuti concettuali e condiviso nell'applicazione pratica, viene estrapolato da generici interessi conoscitivi o da ristretti giri di saperi legati a gruppi specializzati.

Con questa ottica sono stati affrontati negli ultimi tempi specifici settori del patrimonio culturale nazionale che integrano, amplificano o inseriscono in nuove sfaccettature le consolidate aree di indagine catalografiche riferite ai tradizionali settori di competenza dell'Amministrazione statale, individuabili, con una terminologia complessiva e in parte convenzionale, come patrimonio archeologico, storico-artistico e architettonico.

Nel sistema catalografico dell'ICCD, grazie allo stimolante contributo dei numerosi soggetti interessati alla catalogazione sotto i diversi profili che essa comporta e per i diversi aspetti che viene ad innescare, sono stati prodotti o si stanno elaborando svariati tracciati di rilevamento che affrontano aree di recente acquisizione nella sfera dei beni e delle attività culturali, come il patrimonio fotografico, etnoantropologico immateriale, scientifico e tecnologico e in tempi recenti il patrimonio naturalistico nelle sue principali articolazioni (botanica, zoologia, mineralogia). Anche il concetto di tutela, pertanto, strettamente connesso al processo cognitivo, alla sua diffusione ed al consolidamento della acquisizioni conoscitive, si è venuto ad estendere, più o meno esplicitamente, a nuovi versanti del nostro patrimonio culturale con una importante ricaduta di interessi e di investimenti da parte di una variegata sfera di soggetti operativi.

La complessità del lavoro – che implica aspetti scientifici, operativi, linguistici e informatici sul presupposto di una condivisione metodologica definita a livello di impalcatura catalografica generale - qualifica il processo della elaborazione dei modelli di rilevamento, delle relative normative e degli appositi supporti di riferimento come una vera e propria attività di ricerca sul piano della metodologia e in riferimento alle singole discipline poste in causa, utilizzabile, a sua volta, sul piano della formazione secondo percorsi organizzabili per obiettivi. In tale senso l'ICCD ha ricevuto rilevanti riconoscimenti per l'esperienza maturata sia nell'ambito dell'Amministrazione di appartenenza, mediante la formalizzazione nell'attuale Regolamento organizzativo del Ministero di compiti di alta formazione e ricerca nel settore della catalogazione, sia all'esterno da parte dell'Istituzione deputata per eccellenza alla formazione, e cioè l'Università, attraverso la formalizzazione di un protocollo d'intesa con la CRUI in materia di ricerca e formazione, anche mediante modalità di e-learning, nonché di elaborazione tecnico-scientifica in merito alla preparazione di modelli catalografici per le raccolte universitarie e la rete nazionale dei Musei scientifici.

Tutto questo nuovo scenario – ancora da definire negli aspetti regolamentali – dimostra quanto sia laborioso ma al contempo stimolante, sul piano del dialogo interistituzionale e per i suoi risvolti nel mondo della trasmissione dei saperi, il percorso che sta conducendo la catalogazione dal piano dell'azione amministrativa finalizzata alla tutela attraverso la conoscenza a quello di una vera e propria disciplina basata su postulati, metodologie e tecniche apposite

e dagli esiti verificabili, misurabili e assestabili, che possono quindi essere esportati allo stesso settore del patrimonio scientifico - tecnologico.

Per quanto riguarda, in particolare, il lavoro sull'Arte Contemporanea – promosso dall'allora Direttore dell'ICCCD, Maria Luisa Polichetti, e pubblicato da tempo sul sito dell'Istituto nella sua prima versione normativa - esso è sostanzialmente frutto di un approfondimento del tracciato, ampiamente collaudato, destinato alle opere e oggetti d'arte (OA) ai fini di una sua integrazione per tutta quella serie di attributi che qualificano da vicino le espressioni di arte contemporanea nella loro linguistica più originale e creativa rispetto al passato. Tali aspetti, ovviamente, non trovavano luogo in un modello descrittivo congruente a un modello rappresentativo di beni molto diversificati, ma impostati su altri presupposti formali e culturali, tendenzialmente espressioni di immutabilità, unicità e figuratività, agli antipodi quindi dei valori concettuali che sottendono all'arte contemporanea nell'estrema varietà del suo fenomenizzarsi e nel suo aspetto di ricerca e di progettualità in atto, ma anche nel suo intersecarsi – in toto o per alcune singole componenti dell'intervento – con settori del patrimonio culturale già affrontati a livello catalografico, ai cui relativi modelli di rilevamento si rimanda qualora gli attributi del bene sul piano materiale, tecnico e concettuale rientrino nelle casistiche classiche delle vigenti categorizzazioni di schedatura, riconducibili, in prevalenza, alle schede OA (Opere e Oggetti d'Arte), S (Stampe), D (Disegni), F (Foto).

Anche per questi aspetti, talora legati ad angolature interpretative non sempre riconducibili ad un criterio univoco, solo un'ampia sperimentazione del tracciato, nell'ambito dei molteplici fronti aperti dallo scenario artistico contemporaneo, potrà dimostrare quanto sia stato raggiunto l'obiettivo o se non si profili la necessità di procedere in ulteriori approfondimenti critici e informativi, secondo una tendenza geneticamente insita nel processo catalografico e derivata anche dal confronto interdisciplinare degli strumenti di analisi di volta in volta predisposti in funzione delle nuove categorie di beni inserite nelle metodologie generali di catalogazione. Tale tendenza risulta ancor più connaturata all'ambito trattato, all'interno del quale, per esempio, l'interazione spinta tra produttore, prodotto, utente-fruitori, a sua volta autore, può condurre, come nel caso della computer art, ad inediti concetti di autorialità, spazialità e temporalità, difficilmente incasellabili in una griglia di indagine.

Sandra Vasco Rocca

Scrivo questa introduzione nella consapevolezza di non poter sostituire chi ne avrebbe avuto maggior titolo e competenza: Gianna Piantoni, alla quale era stato affidato il coordinamento scientifico della scheda OAC in qualità di direttrice sia della Galleria Nazionale d'Arte Moderna sia dell'Ufficio Catalogo della Soprintendenza Speciale. Il tempo, infatti, non le è bastato per redigere la premessa metodologica di un lavoro che aveva comunque concluso. L'impostazione adottata è però talmente chiara e coerente, che il metodo può essere dedotto con relativa facilità dal risultato. E la possibilità di ricostruire comunque il percorso seguito compensa almeno in parte l'assenza del contributo scritto di Gianna Piantoni, che, data la sua statura di studiosa, sarebbe stato certamente più ricco e stimolante.

Il gruppo di lavoro ha avuto anzitutto il merito di formulare correttamente i problemi da risolvere e di delimitare conseguentemente il campo. La domanda di partenza non era se l'opera d'arte contemporanea potesse essere catalogata come ogni altra opera d'arte o richiedesse un diverso modello di scheda, perché in questo modo si sarebbe posta una falsa alternativa che avrebbe rapidamente condotto a un vicolo cieco. Non bisognava infatti definire l'arte contemporanea ma valutare l'idoneità degli strumenti catalografici già disponibili.

La catalogazione infatti è un'operazione conoscitiva caratterizzata dalla scelta dei dati identificativi dell'oggetto e dalla loro strutturazione logica, così da permettere una descrizione al tempo stesso sintetica, comparabile, scientificamente rigorosa e suscettibile di essere utilizzata per la protezione del bene culturale al quale si riferisce. Nella tradizione italiana, alle normative catalografiche si è sempre applicato il principio della massima normalizzazione compatibile con la conservazione di tutta l'informazione necessaria. Di conseguenza, i nuovi modelli di scheda sono stati elaborati solo quando il grado di specificità di un certo tipologia di opere, ai fini della loro descrizione, rischiava di rendere troppo frequente l'eccezione alla regola generale.

Nel nostro caso, la domanda da porsi era dunque se il tracciato della scheda OA fosse sufficiente a contenere tutti i dati che su ogni singola opera d'arte contemporanea devono essere obbligatoriamente conservati pena l'impossibilità di tutelarla. E la risposta era certamente negativa per quella parte della produzione artistica recente che aveva modificato il rapporto autore/opera e/o quello espressione/tecnica/materia, mentre restava positiva per le realizzazioni che, pur introducendo significative innovazioni linguistiche, non avevano inciso sull'autografia e avevano mantenuto supporti e procedimenti che non richiedevano peculiari modalità di descrizione. Non occorre perciò un nuovo modello di scheda ma l'integrazione di quello OA esistente.

Restava da stabilire se, posta la questione in questi termini, fosse legittimo applicare la dizione di 'arte contemporanea' solo a una parte delle opere che in tale categoria rientrano a tutti gli effetti. Anche in questo caso si è evitata la secca della disquisizione terminologica scegliendo di ricorrere all'unico comune denominatore che, al momento, può essere individuato per ricondurre allo stesso modello descrittivo realizzazioni non omogenee sotto altri profili. Ciò pur nella consapevolezza che, in futuro, questa comunanza non tipologica, né tecnica, né di materia, ma di appartenenza a un certo frangente culturale, dovrà essere inevitabilmente definita in un altro modo, da decidersi dopo il frapporti della necessaria distanza storica.

Beninteso, alcune forme di classificazione interna sono già sufficientemente consolidate, e nel modello di scheda sono state indicate all'interno del vocabolario del campo OGT (oggetto), che contiene tutte le definizioni tipologiche (opera cinetico-visuale, installazione, performance etc.), ormai entrare nell'uso e che comunque resta 'aperto', per non doverlo continuamente aggiornare.

Dicevamo che la scheda OAC è un'integrazione del modello OA ma è comunque un'articolazione assai dettagliata. Questo perché le opere alle quali si riferisce sono 'complesse' nel senso profondo del termine, ossia unitarie nella molteplicità. E' una complessità che investe, a seconda dei casi, l'autografia (quando la paternità dell'opera non è unitaria o si distingue dall'esecuzione), la materia (la quale, a seconda dei casi, può coincidere con l'opera, oppure essere annullata, o ancora lasciata deperire, o infine consistere nella combinazione di più materiali), il procedimento (che talvolta giunge a identificarsi con il risultato finale) la dimensione temporale (opere effimere o invece basate sulla durata), la dimensione spaziale (si pensi alla land art e in genere alle installazioni), il movimento (per esempio l'arte cinetica) la percezione sensoriale (come nella realtà virtuale) e così via, comprese tutte le possibili combinazioni.

Infine la scheda OAC fornisce un'indicazione di metodo a chiunque debba 'gestire' queste opere d'arte contemporanea soprattutto all'interno di un museo. Documentare materiali e procedimenti, modalità di assemblaggio e smontaggio significa porre le basi indispensabili per poter conservare, immagazzinare, allestire, prestare o ricevere in prestito e anche restaurare o far ricostruire dall'artista. In molti casi queste informazioni possono ancora essere attinte direttamente alle fonti e questa raccolta di dati, che rientra anche nell'attività di studio che si richiede a un museo, dovrebbe essere preliminare o contestuale all'acquisizione non solo definitiva ma anche in deposito a lungo termine o in comodato.

Maria Vittoria Marini Clarelli

Il processo di elaborazione di una nuova scheda di catalogo pone di fronte a interrogativi che interessano essenzialmente la natura del bene.

Definire la scheda di catalogo di una determinata tipologia di beni vuol dire in sostanza definirne il modello di rappresentazione che, per quanto ricondotto alla nota sequenza di paragrafi, campi e sottocampi, resa necessaria dalle esigenze della strutturazione e normalizzazione dei dati ai fini della loro gestione informatica, consente di descriverne correttamente la natura propria.

Occorre cioè individuare in primo luogo quale siano i dati fondamentali che caratterizzano la natura di una determinata tipologia di bene e quali gli strumenti d'indagine propri dello specifico ambito disciplinare che li interessa: se si tratta ad esempio di beni territoriali o direttamente connessi ad un contesto territoriale o piuttosto sociale, se interessano l'ambito della ricerca storica o richiedono un'analisi di tipo strutturale, se l'approccio è di tipo classificatorio piuttosto che non legato agli strumenti dell'analisi stilistica, formale, compositiva, e così via.

Definire tali requisiti fondamentali vuol dire definire la forma generale del modello di rappresentazione; l'articolazione in campi e sottocampi ne discende di seguito, direttamente e corrisponde all'esigenza di acquisire, sulla base di quella forma generale stabilita, informazioni dettagliate e utili sul bene.

Per quanto riguarda le opere del contemporaneo il punto di partenza per la riflessione del gruppo di lavoro è stata la scheda OA, certamente adeguata al rilevamento dei dati per le opere contemporanee legate alle forme espressive tradizionali. L'insufficienza di tale modello rispetto all'esigenza di descrivere dettagliatamente i materiali – che non sono la materia- nonché la strumentazione utilizzata dagli artisti dell'avanguardia, le modalità di allestimento e di funzionamento di opere cinevisuali, assemblaggi ecc., ha segnato il punto di divergenza tra il modello OA e la nuova scheda per il contemporaneo delineando nel contempo il carattere sostanziale che il suo modello di rappresentazione sarebbe andato ad assumere.

Rispetto a schede relative ad altre tipologie di beni la scheda di arte contemporanea risulta essere una scheda "leggera": l'articolazione e sottodefinitone di una grande quantità di campi e sottocampi corrisponde alla possibilità di pervenire ad una classificazione esatta e circostanziata di una determinata tipologia di beni sulla base di caratteristiche costitutive, morfologiche e strutturali ricorrenti, che è possibile dunque riconoscere e analizzare nelle sue costanti tipologiche.

Non è evidentemente il caso dell'arte contemporanea che offre all'analisi una casistica di manifestazioni sempre aperta e svolge la sua ricerca sotto il segno della sperimentality e dove dunque solo una griglia "a maglie larghe" consente la duttilità necessaria a modellare la descrizione rispetto alle opere via via prese in esame.

Si è trattato dunque di definire uno schema preordinato -la scheda di catalogo appunto- per la descrizione di opere, quelle dell'avanguardia, che programmaticamente sfuggono a ogni possibile definizione data, tenendo ben presente l'esigenza, ormai maturata da tempo, di "stringere" sulla materialità dell'opera sottraendola ad ogni possibile indeterminatezza, poiché, a prescindere da ogni possibile distinguo critico, tale base conoscitiva è indispensabile per qualsiasi intervento volto a valorizzare e salvaguardare le opere del contemporaneo.

Una strutturazione maggiormente articolata dei campi è presente dunque solo nella sezione informativa relativa ai dati tecnici, al fine di consentire il rilevamento di tutte quelle informazioni relative al processo di realizzazione dell'opera che sono poi necessarie alla sua corretta gestione in ambito museale, alla sua manutenzione –che per il contemporaneo presenta problematiche specifiche- ed al restauro. Il livello di dettaglio definito per tale sezione è stato studiato in previsione di una compilazione "assistita" dall'artista stesso, come sarebbe auspicabile accadesse in realtà per la compilazione della scheda nel suo complesso.

Come si vedrà il testo della normativa comprende anche, quale strumento di controllo per la compilazione del campo OGT-D-Definizione dell'opera, un primo insieme di termini adeguato a nominare le opere del contemporaneo sulla base di un criterio univoco e riconoscibile. Si tratta di una prima base di lavoro, e va detto in proposito che il licenziamento del modello di scheda per l'arte contemporanea, nel dare l'avvio ad una ricognizione sistematica in tale ambito conoscitivo, costituisce il presupposto necessario per un approfondimento degli aspetti terminologici su cui, come anche per i campi relativi ai dati tecnici, si aprono prospettive nuove di ricerca e di elaborazione metodologica.

Anche per l'arte contemporanea il lavoro del gruppo di specialisti costituito ha dovuto trovare inquadramento nel sistema consolidato delle normative ICCD; fare i conti con la logica della strutturazione dei dati è sempre faticoso, ed anche per i contemporaneisti ridurre la descrizione dell'opera dal registro discorsivo del linguaggio naturale alla scomposizione in unità elementari di contenuto informativo definito ed omogeneo, quali sono appunto i campi della scheda di catalogo, ha richiesto preliminarmente una riflessione collegiale sull'esigenza, alla fine unanimemente condivisa, di rendere realmente fruibile in termini di ricerca il patrimonio informativo sulle opere del contemporaneo che si vuole costituire, riconoscendo il carattere unicamente strumentale della scheda di catalogo.

Altro riconoscimento necessario da parte del gruppo di lavoro è stato quello relativo all'esigenza di integrare la catalogazione del contemporaneo nell'ambito del Sistema Informativo Generale del Catalogo di cui l'ICCD, a livello nazionale, cura la costituzione mediante la predisposizione degli strumenti metodologici e normativi per il rilevamento dei dati e della documentazione relativa ai beni culturali e la definizione di standard e formati per l'acquisizione ed il trasferimento degli stessi.

Integrare i dati relativi alle opere del contemporaneo nel Sistema Generale vuol dire nei fatti salvaguardare la possibilità di gestire tali dati nel medesimo ambito operativo e conoscitivo che abbraccia l'insieme delle conoscenze sul patrimonio nazionale, ripercorrendo i nessi che fanno di tale patrimonio un tessuto unitario, attraverso un sistema di relazioni definite e codificate; richiede in contraccambio di adottare, anche per il contemporaneo, sezioni informative definite una volta per tutte, trasversalmente per tutte le tipologie di scheda perché comuni ai diversi tipi di beni, quali quelle relative alla localizzazione dei beni, alla documentazione multimediale o ai dati di natura amministrativa.

E' importante sottolineare tale aspetto poiché lo si ritiene un obiettivo importante, sul quale nell'ultimo periodo di attività l'ICCD ha concentrato gli sforzi: interessa -è evidente- ambiti di competenza più ampi di quelli museali ma già a livello regionale le potenzialità conoscitive di un sistema informativo sui beni culturali vengono valorizzate enormemente se è resa possibile la navigazione tra i dati di beni di natura diversa.

Elisabetta Giffi

Alcune considerazioni per la costituzione dei vocabolari controllati

CAMPO MTC-MATERIA E TECNICA

La scheda OAC riconosce la centralità dell'individuazione dei materiali e delle tecniche costituenti l'opera d'arte contemporanea, anche ai fini di una definizione tipologica dell'oggetto, in un paragrafo molto articolato. Caratteristica fondamentale e quasi univoca del lavoro artistico contemporaneo è l'incessante sperimentazione di procedimenti tecnici e tecnologici, l'esplorazione di tutte le potenzialità fisiche ed estetiche della materia, la ricerca di nuovi e più complessi linguaggi espressivi. A tal punto i materiali e i procedimenti tecnici usati hanno contato nell'analisi di un'opera d'arte contemporanea, che termini come sacco, cretto, decollage, taglio, ready-made ecc. definiscono, anche nel linguaggio comune, l' "oggetto" artistico stesso, lo contestualizzano in una poetica, quanto dipinto e scultura per le categorie artistiche tradizionali. Il "funzionamento" e la "durata" di un oggetto artistico contemporaneo pongono, d'altra parte, inevitabili problemi di gestione museale, espositiva, di conservazione.

L'uso illimitato (praticamente infinito) da parte degli artisti di materiali sia di origine naturale e organica che industriale, rende necessaria l'individuazione di tutte le componenti dell'opera negli specifici aspetti meccanici, elettronici, fino al rilevamento dei dati relativi alla produzione industriale dei materiali, da cui desumere anche informazioni circa la loro reperibilità sul mercato. Ai fini di un corretto e tempestivo intervento di manutenzione e conservazione dell'opera, è stato più volte segnalato dai restauratori nel corso di recenti convegni come materiali di produzione industriale identici possano avere nomi commercialmente diversi; come spesso i materiali originari risultino usciti dalla produzione recente e debbano quindi essere sostituiti con materiali affini; può inoltre esser dato il caso in cui l'artista è intervenuto sul prodotto modificandolo per particolari finalità estetiche, oppure aver usato tecnologie avanzate e materiali di recentissima e innovativa produzione, senza che ne siano noti gli effetti nel corso del tempo. Questa indicazione vale anche, all'opposto, nell'ambito più "poveristico" e concettuale, quando l'artista ha usato materiali effimeri e velocemente deteriorabili di origine naturale e organica, accettandone consapevolmente la futura distruzione e sostituzione.

L'uso da parte degli artisti di materiali extra-artistici, degradabili e non sempre conservabili, spesso da sostituire integralmente o da riversare in un altro supporto, mette in discussione, nel dibattito attuale, l'assunto dell'immortalità e unicità dell'opera nell'arte contemporanea, sottolineandone la vocazione di trasmissione di valori concettuali più che di oggetti duraturi.

Questo è inoltre il caso dell'arte elettronica e multimediale, dove il rapporto con la tecnologia più avanzata e già superata nel giro di pochi anni, è strutturale. Non c'è alcun dubbio che l'opera multimediale rappresenti un caso particolare, ma ormai forse anche emblematico dello sviluppo dell'arte del futuro prossimo, in quanto il massimo della tecnologia più complessa e sofisticata (al punto che si moltiplicano i gruppi e le collaborazioni tra artisti e tecnici, ognuno dei quali contribuisce alla creazione dell'opera con il proprio apporto specifico) si fonde nella massima "immaterialità" dell'espressione artistica: suono, immagini in continuo mutamento nello spazio e nel tempo, interattività con il pubblico, immissione in rete, coinvolgimento delle sensazioni anche tattili dello spettatore, realtà virtuale.

Per tutte queste considerazioni, e con l'obiettivo prioritario della conoscenza e tutela dell'opera, l'articolazione del campo MTC nei sottocampi MTCL, MCTS, MTCZ e MTCV è stata necessaria per non rischiare di disperdere nessuna preziosa informazione. Data la complessità dei dati richiesti, non sempre contestabili ad un esame diretto da parte dello schedatore o restauratore, si raccomanda la compilazione del paragrafo, ove possibile, con l'artista stesso, allegando documentazione scritta, registrazione, video ecc.; è indispensabile documentare le fasi di montaggio e smontaggio dell'opera anche attraverso grafici, disegni, fotografie; descrivere con precisione i meccanismi interni e il funzionamento; indicare le ditte produttrici dei componenti; segnalare le varianti di allestimento previste e autorizzate dall'artista.

Nello stesso tempo, il campo MTC si deve porre come uno strumento particolarmente flessibile, essendo per sua natura intrinseca la scheda OAC volta alla documentazione dell'arte del presente e soprattutto del futuro, di cui possiamo solo intuire gli sviluppi. In mancanza di una specifica normativa al riguardo, finora le stesse istituzioni preposte alla tutela del contemporaneo hanno documentato in maniera episodica e incompleta la funzionalità e i materiali costituenti l'opera, mentre l'arte elettronica e digitale è ancora scarsamente rappresentata nelle collezioni pubbliche, anche a causa degli alti costi delle attrezzature hardware e software che costituiscono comunque il valore base dell'opera. Non esiste ancora una casistica codificata di schedatura di tali particolarissime opere, per cui la scheda OAC si propone come primo strumento per una catalogazione scientifica.

CAMPO OGT- OGGETTO

Il vocabolario proposto nell'ambito delle normative per la compilazione del sottocampo OGT è inteso come una base di lavoro per la costituzione di uno strumento filologico da rendere disponibile al catalogatore per procedere all'analisi dell'opera, a prescindere dalla successiva lettura storico-critica.

Lo scopo è quello di indirizzare la ricerca in un sistema di riferimento, il più possibile esauriente, che incanali la complessa e sfuggente fenomenologia dell'arte contemporanea, in cui spesso è connotato il carattere di sperimentabilità e metamorfosi.

Il tentativo di sistematizzazione dell'argomento deve tener conto anche di una certa dose di "concettualità" dell'arte contemporanea che spesso sfugge volontariamente alla produzione di "oggetti" o "opere" d'arte riconoscibili in quanto tali (dalla performance alla web-art alla realtà virtuale e interattiva) o dove, al contrario, la classificazione dell'oggetto è definibile a volte più attraverso la strumentazione e i materiali di cui è composto che non per la sua appartenenza ad una categoria generale.

Il vocabolario è pertanto inevitabilmente uno strumento di sintesi rispetto alle complesse vicende storico-artistiche del contemporaneo e ad un linguaggio in continua evoluzione. Per tale ragione, non può avere un carattere stringente di categoria a priori; non esclude, ma integra le nozioni tradizionali di dipinto, scultura ecc. e andrà a sua volta incrementato nel tempo osservandone i criteri di base.

Si è operata una selezione di voci che tenesse conto anche delle esigenze di omogeneità di termini in vista di una strutturazione informatica che permettesse, in seguito, una ricerca esaustiva di tutti gli oggetti tra loro, in qualche modo, assimilabili.

Punto di partenza è stata la constatazione che non esiste a tutt'oggi un dizionario terminologico che definisca gli "oggetti" d'arte contemporanea nella loro specificità, ma, frequentemente, dizionari relativi a movimenti e artisti da cui desumere termini usuali e ricorrenti.

La verifica in campo internazionale, attraverso i dizionari di recente pubblicati in lingua inglese e gli scambi di informazioni con musei d'arte contemporanea europei, non ha condotto (al momento) ad esperienze di catalogazione assimilabili alla situazione italiana.

Il vocabolario che qui si propone è nato:

- dall'ampia casistica offerta dalle già effettuate campagne di catalogazione, dalle dirette esperienze connesse alla gestione museale delle opere (che esige definizioni, classificazioni e inventariazioni);

- dalla collazione di dati desunti dalla bibliografia storico-critica ed espositiva relativa a movimenti e artisti tra i più rilevanti, in particolare le rassegne espositive che offrono uno spaccato delle tendenze del contemporaneo (quali ad esempio le Biennali di Venezia, Quadriennali di Roma, Documenta di Kassel), con particolare riferimento alla situazione artistica italiana dal secondo dopoguerra ad oggi.

I termini per l'identificazione dell'oggetto seguono criteri che non si escludono tra di loro:

- 1) in primo luogo per tipologia dell'oggetto riscontrabile ad un esame oggettivo dell'opera; tipologia che determina l'oggetto in base alle sue funzioni, destinazione, conformazione esterna;*
- 2) in secondo luogo sulla base della materia, della tecnica e della modalità di esecuzione, quando tali procedimenti sono a tal punto determinanti da identificare l'oggetto, anche tipologicamente. E' constatazione universalmente accettata che materiali e procedimenti caratterizzano in modo peculiare la ricerca artistica contemporanea e le diverse poetiche.*
- 3) In più rari casi, sono stati presi in considerazione termini (anche coniatati dall'artista) nati in un preciso contesto artistico e critico, ma ampiamente storicizzati e accettati dal linguaggio comune, non definibili con sinonimi della stessa evidenza.*

Stefania Frezzotti

SCHEMA DELLA STRUTTURA DEI DATI

Legenda

CD	PARAGRAFO
NCT	CAMPO STRUTTURATO
NCTR	Sottocampo
ESC	Campo semplice

		obbligatorietà	ripetitività	lunghezza	vocabolario
CD	CODICI	SI			
TSK	Tipo scheda	SI		4	SI
LIR	Livello ricerca	SI		5	SI
NCT	CODICE UNIVOCO	SI			
NCTR	Codice regione	SI		2	SI
NCTN	Numero catalogo generale	SI		8	SI
NCTS	Suffisso numero catalogo generale			2	SI
ESC	Ente schedatore	SI		25	SI
ECP	Ente competente	SI		25	SI
EPR	Ente proponente			25	SI

RV	RELAZIONI				
RVE	STRUTTURA COMPLESSA				
RVEL	Livello	SI		25	
RVER	Codice bene radice			25	
RVES	Codice bene componente		SI	25	
RSE	RELAZIONI DIRETTE		SI		
RSER	Tipo relazione	SI		70	SI
RSET	Tipo scheda	SI		10	SI
RSEC	Codice bene	SI		25	
ROZ	Altre relazioni		SI	25	

AC	ALTRI CODICI				
ACC	Altro codice bene		SI	25	
ACS	SCHEDE CORRELATE		SI		
ACSE	Ente	SI		25	
ACSC	Codice	SI		25	
ACSS	Specifiche			100	

AU	DEFINIZIONE CULTURALE	SI			
AUT	AUTORE		SI		
NCUN	Codice univoco ICCD			8	
AUTN	Nome scelto	SI		100	
AUTA	Dati anagrafici	SI		70	
AUTH	Sigla per citazione	SI		8	
AUTR	Ruolo			50	SI
AAU	ALTRI AUTORI		SI		
AAUN	Nome	SI		100	
AAUR	Ruolo	SI		50	SI
ATB	AMBITO DI PRODUZIONE		SI		
ATBD	Denominazione	SI		50	

ATBR	Riferimento all'intervento	SI		50	
EDT	EDITORE		SI		
EDTN	Nome editore	SI		70	
EDTR	Ruolo			50	SI
EDTE	Data di edizione			10	
EDTL	Luogo di edizione			50	
CMM	COMMITTENZA		SI		
CMMN	Nome		SI	70	
CMMD	Data			25	
CMMC	Circostanza			100	

OG	OGGETTO	SI			
OGT	Oggetto	SI			
OGTD	Definizione	SI		100	SI
OGTN	Denominazione			100	
QNT	QUANTITA'				
QNTN	Numero			3	
QNTQ	Numero d'ordine			10	
SGT	IDENTIFICAZIONE TITOLO/SOGGETTO				
SGTT	Titolo dell'opera		SI	250	
SGTI	Identificazione del soggetto		SI	250	

LC	LOCALIZZAZIONE	SI			
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO -AMMINISTRATIVA ATTUALE	SI			
PVCS	Stato			50	SI
PVCR	Regione	SI		25	SI
PVCP	Provincia	SI		3	SI
PVCC	Comune	SI		50	SI
PVCL	Località			50	SI
PVCE	Altra ripartizione amministrativa o località estera			250	
PVL	Altra località		SI	250	
PVE	Diocesi			50	SI
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	SI			
LDCT	Tipologia			50	SI
LDCQ	Qualificazione			50	SI
LDCN	Denominazione			50	
LDCU	Denominazione spazio viabilistico			250	
LDCM	Denominazione raccolta			70	
LDCS	Specifiche			250	
LDCV	Sito Internet/posizione			250	

UB	UBICAZIONE				
INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA		SI		
INVN	Numero	SI		250	
INVD	Data	SI		10	
INVC	Collocazione			50	
STI	STIMA		SI		
STIS	Stima	SI		25	
STID	Data stima	SI		50	

LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI		SI		
TCL	Tipo di localizzazione	SI		40	SI
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA				
PRVS	Stato			50	SI
PRVR	Regione	SI		25	SI
PRVP	Provincia	SI		3	SI
PRVC	Comune	SI		50	SI
PRVL	Località			50	SI
PRVE	Altra ripartizione amministrativa o località estera			250	
PRL	Altra località		SI	250	
PRE	Diocesi			50	SI
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA				
PRCT	Tipologia			50	SI
PRCQ	Qualificazione			50	SI
PRCD	Denominazione			50	
PRCU	Denominazione spazio viabilistico			250	
PRCM	Denominazione raccolta			70	
PRCS	Specifiche			250	
PRCV	Sito Internet/posizione			250	
PRD	DATA				
PRDI	Data ingresso			25	
PRDU	Data uscita			25	

GP	GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO		SI		
GPL	Tipo di localizzazione	SI		40	SI
GPD	DESCRIZIONE DEL PUNTO	SI			
GDP	PUNTO	SI			
GPDPX	Coordinata X	SI		12	
GPDPY	Coordinata Y	SI		12	
GPC	CARATTERISTICHE DEL PUNTO				
GPCT	Tipo			50	
GPCL	Quota s.l.m.			12	
GPM	Metodo di georeferenziazione	SI		70	SI
GPT	Tecnica di georeferenziazione	SI		70	SI
GPP	Proiezione e Sistema di riferimento	SI		12	SI
GPB	BASE DI RIFERIMENTO	SI			
GPBB	Descrizione sintetica	SI		20	
GPBT	Data	SI		10	
GPBO	Note			250	

RO	RAPPORTO				
ROF	RAPPORTO OPERA FINALE/ORIGINALE		SI		
ROFF	Stadio opera	SI		50	SI
ROFO	Opera finale/originale	SI		50	
ROFT	Titolo opera finale/originale			100	
ROFA	Autore opera finale/originale			70	
ROFD	Data opera finale/originale			25	
ROFC	Collocazione opera finale/originale			100	

DT	CRONOLOGIA	SI	SI		
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	SI			
DTZG	Secolo	SI		50	

DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA				
DTSI	Da	SI		15	
DTSV	Validità			25	SI
DTSF	A	SI		15	
DTSL	Validità			25	SI

MT	DATI TECNICI				
MTC	MATERIALI/ALLESTIMENTO				
MTCI	Materiali, tecniche, strumentazione	SI	SI	100	
MTCS	Indicazioni specifiche		SI	100	
MTCZ	Funzionamento/Allestimento			500	
MTCV	Varianti di allestimento		SI	500	
MIS	MISURE				
MISU	Unità	SI		6	SI
MISA	Altezza			6	
MISL	Larghezza			6	
MISP	Profondità			6	
MISD	Diametro			6	
MISN	Lunghezza			6	
MISS	Spessore			6	
MISG	Peso			6	
MISH	Durata			6	
MISB	Memoria			6	
MISI	Ingombro			15	
MISV	Varie		SI	250	
MIST	Validità			3	SI

CO	CONSERVAZIONE				
STC	STATO DI CONSERVAZIONE				
STCC	Stato di conservazione	SI		50	SI
STCS	Indicazioni specifiche			500	
STCM	Modalità di conservazione			500	

RS	RESTAURI				
RST	RESTAURI		SI		
RSTD	Data			25	
RSTT	Descrizione intervento			50	
RSTE	Ente responsabile			50	
RSTN	Nome operatore		SI	250	
RSTR	Ente finanziatore		SI	250	

DA	DATI ANALITICI	SI			
DES	DESCRIZIONE	SI			
DESO	Descrizione dell'opera	SI		1000	
ISR	ISCRIZIONI		SI		
ISRS	Tecnica di scrittura			50	SI
ISRP	Posizione			100	
ISRI	Trascrizione	SI		1000	

STM	STEMMI, MARCHI		SI		
STMC	Classe di appartenenza	SI		50	SI
STMI	Identificazione			70	
STMP	Posizione	SI		100	
NSC	Notizie storico-critiche			1000	

TU	CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI				
ACQ	ACQUISIZIONE				
ACQC	Costo acquisizione			50	
ACQT	Tipo acquisizione			50	SI
ACQN	Nome			50	
ACQD	Data acquisizione			25	
ACQL	Luogo acquisizione			50	
CDG	CONDIZIONE GIURIDICA				
CDGG	Indicazione generica			50	SI
CDGS	Indicazione specifica		SI	250	
CDGI	Indirizzo		SI	250	
NVC	PROVVEDIMENTI DI TUTELA		SI		
NVCT	Tipo provvedimento	SI		50	SI
NVCE	Estremi provvedimento	SI		25	
NVCD	Data notificazione			25	
ALN	MUTAMENTI DELLA CONDIZIONE GIURIDICA O MATERIALE DELL'OPERA		SI		
ALNT	Tipo evento	SI		25	SI
ALND	Data evento			25	
ALNN	Note			250	
ESP	ESPORTAZIONI		SI		
ESPT	Tipo licenza	SI		50	SI
ESPU	Ufficio	SI		25	SI
ESPD	Data emissione	SI		25	
CPR	DIRITTI D'AUTORE		SI		
CPRN	Nome			150	
CPRI	Indirizzo			250	
CPRD	Data di scadenza			50	

DO	FONTE E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	SI			
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		SI		
FTAX	Genere	SI		25	SI
FTAP	Tipo	SI		50	SI
FTAA	Autore			50	
FTAD	Data			25	
FTAE	Ente proprietario			250	
FTAC	Collocazione			50	
FTAN	Codice identificativo	SI		25	
FTAT	Note			250	
FTAF	Formato			25	
DRA	DOCUMENTAZIONE GRAFICA		SI		
DRAX	Genere	SI		25	SI
DRAT	Tipo	SI		50	SI
DRAO	Note			250	
DRAS	Scala			25	

DRAE	Ente proprietario			250	
DRAC	Collocazione			50	
DRAN	Codice identificativo	SI		25	
DRAA	Autore			50	
DRAD	Data			25	
VDC	DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA		SI		
VDCX	Genere	SI		25	SI
VDCP	Tipo	SI		50	SI
VDCR	Autore			50	
VDCD	Data			25	
VDCE	Ente proprietario			250	
VDCA	Titolo			50	
VDCC	Collocazione			50	
VDCN	Codice identificativo	SI		25	
VDCT	Note			250	
REG	DOCUMENTAZIONE AUDIO		SI		
REGX	Genere	SI		25	SI
REGP	Tipo	SI		50	SI
REGA	Autore			50	
REGD	Data			25	
REGE	Ente proprietario			250	
REGZ	Titolo			250	
REGC	Collocazione			50	
REGN	Codice identificativo	SI		25	
REGT	Note			250	
FNT	FONTI E DOCUMENTI		SI		
FNTP	Tipo	SI		50	SI
FNTA	Autore			50	
FNTT	Denominazione			250	
FNTD	Data	SI		25	
FNTF	Foglio/Carta			25	
FNTN	Nome archivio	SI		250	
FNTS	Posizione	SI		50	
FNTI	Codice identificativo	SI		25	
ADM	ALTRA DOCUMENTAZIONE MULTIMEDIALE		SI		
ADMX	Genere	SI		25	SI
ADMP	Tipo	SI		50	SI
ADMA	Autore			50	
ADMD	Data			25	
ADME	Ente proprietario			250	
ADMC	Collocazione			50	
ADMN	Codice identificativo	SI		25	
ADMT	Note			250	
BIB	BIBLIOGRAFIA		SI		
BIBX	Genere	SI		25	SI
NCUN	Codice univoco ICCD			8	
BIBA	Autore	SI		250	
BIBD	Anno di edizione	SI		10	
BIBH	Sigla per citazione	SI		8	
BIBN	V., pp., nn.			50	
BIBI	V., tavv., figg.			50	
BIL	Citazione completa		SI	500	
MST	MOSTRE		SI		

MSTT	Titolo	SI		250	
MSTL	Luogo	SI	SI	50	
MSTM	Sede		SI	100	
MSTD	Data	SI	SI	25	

AD	ACCESSO AI DATI	SI			
ADS	SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	SI			
ADSP	Profilo di accesso	SI		1	SI
ADSM	Motivazione	SI		70	SI
ADSD	Indicazioni sulla data di scadenza			25	

CM	COMPILAZIONE	SI			
CMP	COMPILAZIONE	SI			
CMPD	Data	SI		4	
CMPN	Nome	SI	SI	70	
RSR	Referente scientifico		SI	70	
FUR	Funzionario responsabile	SI	SI	70	
AGG	AGGIORNAMENTO - REVISIONE		SI		
AGGD	Data	SI		4	
AGGN	Nome	SI		70	
AGGE	Ente			70	
AGGR	Referente scientifico		SI	70	
AGGF	Funzionario responsabile	SI	SI	70	
ISP	ISPEZIONI		SI		
ISPD	Data	SI		4	
ISPN	Funzionario responsabile	SI		70	

AN	ANNOTAZIONI				
OSS	Osservazioni			5000	

NORME PER LA COMPILAZIONE

Note introduttive

CD-Codici, RV-Relazioni

I codici costituiscono una sezione informativa comune a tutte le schede. Identificativi numerici individuano univocamente all'interno del catalogo nazionale il bene catalogato, l'ente che lo ha catalogato, quello responsabile della tutela ecc.; rimandi numerici stabiliscono inoltre le relazioni definite tra i beni catalogati, consentendo di ripercorrere in fase di ricerca i nessi che legano, ad esempio, il bene mobile all'immobile contenitore, il reperto al sito in cui è stato rinvenuto, la parte componente all'insieme, ristabiliscono l'unitarietà del tessuto culturale in cui si collocano anche le opere del contemporaneo.

I campi relazione sono RVE, RSE, ROZ; nella schedatura di opere contemporanee è possibile utilizzarli quando si individua una relazione che sarà di volta in volta circostanziabile (significativa) con chiarezza tra opere distinte e catalogabili singolarmente (ROZ), quando occorre differenziare i dati descrittivi di componenti di un'opera complessa ma avente carattere di unitarietà, o di opere seriali riconducibili ad un concetto unitario (quale può essere ad esempio anche il titolo di una serie) (RVEL) o ancora qualora l'opera di cui si tratta si trova in una delle relazioni definite dal vocabolario del sottocampo RSE con un altro bene catalogato, anche di tipologia diversa (ad esempio con l'immobile contenitore catalogato con la scheda A).

AU-Definizione culturale

E' il paragrafo che - dopo i codici - apre la scheda, ed in ciò viene segnata una differenza fondamentale rispetto all'intero corpo delle normative emanate da ICCD, che si aprono tradizionalmente con i dati relativi alla localizzazione del bene, o con quelli relativi alla sua identificazione. Sottratto per il contemporaneo ad ogni possibile indeterminatezza, l'autore è certo e l'opera acquista valenza artistica solo all'interno del percorso di ricerca dell'artista.

Il paragrafo è strutturato inoltre per comprendere informazioni relative non solo all'artista propriamente detto, ma anche a tutte le figure che concorrono con uno specifico, se pur circoscritto, apporto professionale (musicista, programmatore, performer, ecc.) alla realizzazione e/o esecuzione dell'opera.

La stessa entità autore acquisisce comunque una valenza diversa rispetto al ruolo tradizionale: viene infatti riconosciuto da una parte il ruolo unicamente ideativo dell'artista, del tutto sganciato dalla dimensione operativa del 'fare', dall'altro viene pienamente assimilato all'autore e gestito come tale il 'gruppo autore' preconstituito, della cui vita artistica viene isolata la durata temporale.

Venuta meno anche la tradizione, e i concetti, di scuola e bottega, il campo ATB, viene riferito all'ambito di produzione o di realizzazione inteso in senso manifatturiero e industriale, di particolare interesse nel caso delle opere di design, mentre non sono presenti tutti quei campi che nelle schede relative ai beni 'storici' danno conto della fonte dei dati cronologici ed attributivi (DTM, ATBM, ecc), poiché la loro acquisizione è fondata nel presente e può avvalersi di informazioni di prima mano fornite dall'artista stesso.

OG-Oggetto

Si tratta di uno dei paragrafi centrali della scheda ed uno dei più problematici per le questioni di carattere metodologico che pone la compilazione del sottocampo OGTD-Definizione dell'opera. Viene dato un primo vocabolario aperto di termini adeguato a nominare, sulla base di un criterio univoco e riconoscibile, le opere del contemporaneo ai fini della trattazione informatica dei dati relativi ad esse ed avviare, unitamente alla ricognizione sistematica di tale patrimonio, la normalizzazione del lessico di settore. Rispetto alla scheda OA, all'interno del campo SGT viene ovviamente ribaltato il rapporto di priorità tra i sottocampi SGTI, relativo all'identificazione iconografica del soggetto, e SGTT relativo al titolo dell'opera, che assume nel contemporaneo valenza centrale.

MT-Dati tecnici

L'articolazione di tale paragrafo e del campo MTC in particolare, si differenzia in maniera sostanziale rispetto al complesso delle schede storico artistiche emanate dall'ICCD e viene a caratterizzare fortemente la scheda OAC. Il campo MTC infatti è stato strutturato in una serie di sottocampi -MTCI, MTCS, MTCZ, MTCV- che consentono di analizzare nel dettaglio le caratteristiche materiche, compositive, funzionali delle opere contemporanee. Ciò in considerazione da una parte della centralità che assume per gli artisti contemporanei la 'sperimentazione di procedimenti tecnici e tecnologici, l'esplorazione di tutte le potenzialità fisiche ed estetiche della materia', dall'altra dell'estrema deperibilità dei materiali e dunque dell'esigenza di assicurare da fonte di prima mano -l'artista stesso- tutte le informazioni necessarie a provvedere alla conservazione, alla 'manutenzione', al restauro dell'opera.

Da un punto di vista fortemente orientato dai problemi conservativi e di gestione museale posti dal contemporaneo, è stata dunque studiata una struttura articolata utile ad acquisire informazioni circostanziate sia sulla caratteristiche dei materiali e le specifiche tecniche di realizzazione, sia sulla loro reperibilità sul

mercato, sia sulla strumentazione tecnica e tecnologica –SW compresi- utilizzata per la sua realizzazione, sia sulle modalità di allestimento e/o funzionamento e sulle varianti di allestimento previste.

Anche la sezione informativa relativa alle misure tiene conto delle caratteristiche diversificate delle opere del contemporaneo prevedendo campi relativi all'ingombro dell'opera (utile nel caso delle installazioni), alla sua durata (per la videoarte), all'occupazione di memoria (per le componenti sw ed i formati digitali).

CO-Conservazione

Il paragrafo è fortemente integrato col precedente in quanto corrisponde alla medesima fondamentale esigenza di registrare ogni elemento utile alla conservazione e manutenzione delle opere dell'avanguardia; si evidenzia in proposito come nel campo STC sia stato previsto uno specifico sottocampo STCM-modalità di conservazione- utile a registrare le informazioni relative alle modalità conservative adeguate alle caratteristiche previste per ciascuna opera.

LC-Localizzazione

I dati di localizzazione relativi al contemporaneo, trattati uniformemente a quanto avviene per tutte le altre tipologie di beni (si tratta di un'area informativa di cui è richiesto l'allineamento per tutte le tipologie di beni su una medesima struttura dei dati), prevedono in normativa anche la trattazione delle informazioni relative agli eventi, facendo riferimento dunque all'unità geografico-amministrativa relativa non solo alla collocazione fisica dell'opera (o alla sua provenienza) ma anche quella in cui è stata eseguita una performance.

La compilazione dei campi necessari al trattamento geografico di tali dati, con il relativo posizionamento su base cartografica, non sono richiesti per le opere collocate all'interno di un contenitore architettonico (che costituisce il punto di riferimento per la georeferenziazione dei beni contenuti), quanto per le opere poste direttamente al suolo, in esterno.

DO-Fonti e documenti di riferimento

Il paragrafo prevede il trattamento delle informazioni relative non solo alle immagini fotografiche, ma anche ai video e al sonoro che documentano l'opera, ed a cui si richiede il livello di accuratezza necessario a registrare le modalità di montaggio, funzionamento, allestimento dell'opera. Occorre tenere sempre ben presente, nel caso di installazioni audio, video, ecc., la distinzione tra l'opera vera e propria e la sua documentazione. Il vocabolario dei campi relativi ai dati di archivio e di bibliografia prevede ovviamente il trattamento di fonti contemporanee (interviste, dichiarazioni e lettere autografe, filmati, ecc.), di documenti che nascono spesso insieme all'opera e che consentono di raccogliere intorno ad essa le parole dello stesso artista, parole che andranno a costituire il fondamento 'filologico' dell'intero processo conoscitivo. Per quanto riguarda i dati relativi alla bibliografia, garantito l'allineamento alle strutture consuete, e la gestione dell'authority file Bibliografia, è stato introdotto il campo BIL che consente di mantenere all'interno della scheda relativa al bene tutti i dati di natura bibliografica. Esigenza questa diffusa, se la soluzione elaborata dal gruppo di lavoro della scheda OAC è stata già fatta propria da quello per la normativa relativa ai beni numismatici, ed il campo BIL compare già nella scheda NU appena pubblicata.

CD - CODICI

TSK

Tipo scheda

Sigla che contraddistingue il modello di scheda previsto per il bene catalogato.

Vocabolario:

OAC

LIR

Livello ricerca

Sigla che individua il livello di indagine effettuato in sede di schedatura: inventariale (I), di catalogazione (C).

Vocabolario:

I

C

NCT

CODICE UNIVOCO

Individuazione, in forma univoca, del collegamento fra la scheda ed il bene. La concatenazione dei due sottocampi *Codice Regione* e *Numero catalogo generale* individua le singole schede. La concatenazione dei tre sottocampi *Codice Regione*, *Numero catalogo generale* e *Suffisso numero catalogo generale* (qualora ne ricorra la necessità) determina un valore univoco associato all'oggetto secondo il modello proposto.

NCTR

Codice regione

Numero di codice che individua la Regione in cui ha sede l'Ente competente sul bene catalogato (v. Lista Codici Regioni).

Vocabolario:

Codici di Regione (v. Lista Codici Regioni)

NCTN

Numero catalogo generale

Numero di otto cifre assegnato dall'ICCD a ciascuna scheda di catalogo secondo l'ordine progressivo relativo ad una determinata Regione.

Vocabolario:

Serie di numeri da 00000001 a 99999999

NCTS

Suffisso numero catalogo generale

Codice di una lettera. Questa voce è necessaria per la memorizzazione, secondo il modello elettronico proposto, delle schede di catalogo redatte sui modelli cartacei tradizionali.

Nel caso in cui una scheda cartacea di vecchio modello descriva diversi oggetti aggregati tra loro, che siano cioè da porre in relazione orizzontale, le informazioni vanno distribuite su più schede elettroniche che conservano lo stesso numero di catalogo generale della vecchia scheda cartacea con l'aggiunta di una lettera dell'alfabeto (A, B, C, ecc.) nel sottocampo 'NCTS Suffisso numero di catalogo generale'. Nel caso in cui esistano schede relative a più oggetti da connettere ad una scheda di complesso mancante si deve creare ex novo una scheda elettronica di complesso (scheda madre) che porti il numero di catalogo della prima scheda cartacea relativa ad un componente con l'aggiunta di una lettera dell'alfabeto, in questo caso 'A', nel sottocampo relativo all' 'NCTS Suffisso numero catalogo generale'.

Vocabolario:

Lettere dell'alfabeto dalla A alla Z

ESC

Ente schedatore

Indicazione in codice dell'Ente che ha curato la compilazione della scheda. Nel caso di Soprintendenze e Istituti speciali si utilizza il codice, facendolo precedere dalla lettera 'S' (fatta eccezione per ICCD e ICR, per i quali si deve indicare la sola sigla). Nel caso di regioni si utilizza il codice, facendolo precedere dalla lettera 'R'; per le Province si utilizzano le sigle. Nel caso di comuni si fa riferimento ai Codici ISTAT, facendoli precedere dalla lettera 'C'; per quanto riguarda le Diocesi si utilizza il codice, facendolo precedere dalla lettera 'D'.

Es.: R08
S21

Vocabolario:

Codici Soprintendenze e Istituti speciali (v. Lista Enti) con prefisso S
Codici di Regione (v. Lista Codici Regioni) con prefisso R
Sigle delle Province (v. Lista Province)
Codici Comuni con prefisso C
Codici delle Diocesi (v. Lista Diocesi) con prefisso D
ecc.

Nel caso di campagne di catalogazione condotte da soggetti privati a seguito di atto di concessione ministeriale, (es.: art. 15 L.41/86 o L.160/88) il soggetto schedatore deve essere contrassegnato dalla sigla C e dal numero di progetto indicato sulla Gazzetta Ufficiale da cui risulti l'elenco dei progetti approvati per la concessione, seguiti entro parentesi dal numero e anno della legge relativa. Per eventuali altri Enti schedatori si definiranno le codifiche da parte dell'ICCD.
Es.: C1 (L. 41/86)

ECP

Ente competente

Indicazione in codice delle Soprintendenze o degli Istituti, statali o di quelli delle Regioni a Statuto speciale, sotto la cui competenza, territoriale o per materia, ricade la tutela o la delega alla tutela del bene catalogato (ai sensi degli art.148 e 149 del D. L. 31 marzo 1998 n. 112, e del D.L. 20 ottobre 1998, n. 368). In questo caso si utilizza il codice, facendolo precedere dalla lettera S (fatta eccezione per ICCD e ICR, per i quali si deve indicare la sola sigla).
Es.: S08

Vocabolario:

Codici Soprintendenze e Istituti speciali (v. Lista Enti) con prefisso S

EPR

Ente proponente

Per le opere di proprietà privata sottoposte a vincolo, indicazione dell'Ente (Soprintendenze o Ufficio Esportazione) che ha proposto il provvedimento amministrativo, qualora sia diverso dall'Ente competente. Nel caso di Soprintendenze e Istituti speciali si utilizza il codice, facendolo precedere dalla lettera S (fatta eccezione per ICCD e ICR, per i quali si deve indicare la sola sigla).

Es.: S08
S36

Vocabolario:

Codici Soprintendenze e Istituti speciali (v. Lista Enti)

Nel caso di Ufficio Esportazione si usa la sigla UE seguita dal nome della città in cui ha sede l'ufficio stesso.

Vocabolario:

UE Agrigento
UE Ancona
UE Bari
ecc.

RV - RELAZIONI

RVE

STRUTTURA COMPLESSA

Il campo struttura le relazioni tra gli elementi componenti dei beni di natura seriale o complessa, per i quali è necessario assumere un unico numero di catalogo generale (NCTN) a riferimento sia dell'insieme che delle parti componenti.

Tale strutturazione consente di trattare unitariamente i dati comuni a tutti gli elementi componenti la serie o l'opera complessa ed in modo differenziato i dati che individuano specificatamente ciascun componente.

La scheda viene a tal fine articolata in una scheda detta *madre*, recante le informazioni comuni all'opera, e in schede dette *figlie*, recanti le informazioni relative a ciascun componente dell'opera seriale/complessa. Scheda *madre* e schede *figlie* contengono dunque informazioni differenziate.

Nell'ambito di tale campo è obbligatoria unicamente la compilazione del sottocampo RVEL.

- **Cane CapoVolto**, *Il futuro è obsoleto*, 1992-95.

La video-opera realizzata dal gruppo Cane CapoVolto è composta da otto cortometraggi con durata e titolo diversi. In questo caso verranno realizzate: una scheda *madre* recante le informazioni comuni all'insieme dei cortometraggi che costituiscono l'opera nella sua unità (nel caso specifico: autore, data, luogo di collocazione ecc.), e otto schede *figlie* relative ai dati propri di ciascun componente (nel caso specifico: titolo, durata, colonna sonora, mixaggio ecc.).

- **Landi Donatella**, *We want to keep you safe*, 1997-98.

L'insieme dell'operazione artistica prevede due video della singola durata di 32 minuti ca., realizzati a Varanasi e montati in periodi diversi e da tecnici diversi. Anche nel presente caso sono da compilare: una scheda *madre* per le informazioni comuni (nel caso specifico: autore, durata, anno ecc.) e due schede *figlie* relative ai dati propri di ciascun componente (nel caso specifico: colonna sonora, mixaggio ecc.).

- **Panamarenko**, *Papavero*, 1991.

Installazione composta da due elementi differenziati, a cui l'artista ha conferito anche autonomia significativa:

1. *Papavero* - struttura in etilene-propilene colorato, a forma di papavero, gonfiata ad elio e posta su un sostegno.

2. *Capanna* - sostegno, a forma di capanna, realizzato in metallo e legno. Nel presente caso occorre procedere alla compilazione di una scheda madre per l'installazione completa, in cui saranno fornite, oltre al titolo dato all'insieme, le informazioni relative al montaggio dei due componenti, al luogo di collocazione ecc., e di due schede figlie relative ai componenti, di cui saranno da rilevare i dati specifici (titolo, materia e tecnica ecc.).

RVEL

Livello

Indicazione numerica della posizione di ciascuna scheda all'interno del sistema relazionale definito dalla strutturazione complessa:

- nel caso di scheda madre il campo viene compilato sempre con valore 0

- nel caso delle schede figlie il campo viene compilato con valori numerici progressivi 1, 2, 3 ecc.

- nei casi, sporadici, di un'ulteriore strutturazione di elementi componenti, il campo viene compilato da una successione numerica, intercalata da un punto, sulla base della seguente logica:

- 1.1 nel caso si tratti del primo componente di un elemento schedato con una scheda figlia con RVEL = 1;

- 2.1 nel caso si tratti del primo componente di una scheda figlia con RVEL = 2 ecc.

RVER

Codice bene radice

'Codice univoco' dell'oggetto principale della gerarchia descrivente un oggetto complesso. La struttura di questo campo è la stessa di 'Codice univoco NCT', ma i valori dei sottocampi NCTR, NCTN, NCTS vanno trascritti di seguito.

Es.: 020000378

1100002539A

RVES

Codice bene componente

'Codice univoco NCT' delle eventuali schede cartacee corrispondenti, nel modello proposto, agli oggetti componenti.

Es.: 0300005317

RSE

RELAZIONI DIRETTE

Tale campo consente di descrivere e gestire informaticamente relazioni individuate tra il bene in esame e beni di tipologia diversa catalogati. Tali relazioni, descritte nel capo RSER, possono dunque riferirsi a schede relative:

- al luogo di collocazione del bene catalogato (edificio, piazza, giardino, ecc.)
- alla sede di provenienza del bene catalogato (edificio, piazza, giardino, ecc. in cui bene era collocato)
- alla foto, catalogata, che rappresenta il bene catalogato
- all'esecuzione o evento che coinvolge il bene catalogato
- al bene catalogato che lo utilizza quale sua parte componente
- al bene catalogato con cui è in relazione urbanistico ambientale

Il campo è ripetitivo.

RSER

Tipo relazione

Definizione della relazione che intercorre tra il bene in esame ed il bene catalogato il cui codice identificativo è indicato nel sottocampo RSEC.

Vocabolario:

luogo di collocazione/localizzazione
sede di provenienza
sede di realizzazione
fonte di rappresentazione
esecuzione/evento di riferimento
bene composto
relazione urbanistico ambientale

RSET

Tipo scheda

Indicazione del tipo scheda del bene relazionato.

Vocabolario aperto:

A
PG
D
MI
OA
S
F
ecc.

RSEC

Codice bene

Codice univoco della scheda relativa al bene con cui il bene in esame è relazionato.

Es.: 1200003527

ROZ

Altre relazioni

Tale campo struttura le relazioni tra opere diverse, catalogate singolarmente e contrassegnate da numeri di catalogo generale (NCT) diversi. Si utilizza nel caso di opere diverse ma evidentemente interrelate dal punto di vista funzionale o concettuale in quanto contraddistinte dalle medesime caratteristiche relativamente a forma, misure, materia e titolo. Presa a riferimento una determinata opera, tutte le altre opere che si intendono correlare ad essa fanno riferimento all' NCT di quell'opera che, a sua volta, manterrà la connessione solo con se stessa. Tale numero di riferimento deve essere inserito nel campo ROZ di tutte le opere da aggregare in riferimento relazionale.

Es.: - **Pietro Consagra**, 1971 *Piana n. 1*
Piana n. 2
Piana n. 3

Ogni opera viene dunque catalogata distintamente e contrassegnata da un distinto NCT. Il campo viene compilato in ciascuna delle opere correlate con valore ricorrente uguale all' NCT di una di tali opere preso a

riferimento (la struttura di questo campo è la stessa di 'Codice univoco NCT', ma i valori dei sottocampi NCTR, NCTN, NCTS, vanno trascritti di seguito). Il campo è ripetitivo.

AC - ALTRI CODICI

Il paragrafo va compilato nel caso in cui gli Enti schedatori abbiano l'esigenza di assegnare alle schede di catalogo un codice identificativo all'interno della propria banca dati, oppure nel caso in cui sia necessario evidenziare la presenza di schede di altro tipo (di vulnerabilità, di restauro, ecc.) contenute in altre banche dati, correlate alla scheda catalografica.

ACC

Altro codice bene

Altro codice che identifica la stessa scheda di catalogo, ma nell'ambito di un sistema locale, provinciale, regionale, ecc. Il campo è ripetitivo.

ACS

SCHEDE CORRELATE

Informazioni sui codici identificativi di schede di altro tipo, correlate a quella catalografica. Il campo è ripetitivo.

ACSE

Ente

Nome per esteso o in acronimo dell'Ente che ha prodotto la scheda.

Es.: ICR

ACSC

Codice

Codice identificativo della scheda da correlare.

Es.: 14965

ACSS

Specifiche

Indicare in maniera non strutturata informazioni utili all'individuazione o alla specificazione della scheda che viene collegata a quella catalografica ICCD.

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

AUT

AUTORE

Dati individuativi ed anagrafici relativi all'artista o al gruppo autori dell'opera intendendo come autore unicamente l'artista o il gruppo che ha la responsabilità ideativa e creativa dell'opera. Il campo è ripetitivo.

Via via che si immettono nuovi nomi di artisti o gruppi va inoltre elaborata a parte una scheda specifica, secondo il modello definito per la costituzione dell'Archivio controllato degli Autori.

NCUN

Codice univoco ICCD

Numero di 8 cifre assegnato dall'ICCD a ciascuna scheda di authority file.

AUTN

Nome scelto

Indicazioni che si riferiscono alla denominazione dell'artista o del gruppo autori dell'opera, nella forma 'cognome, nome' 'sigla'. Il nome può eventualmente essere seguito dall'aggettivo sostantivato e/o da 'detto' e quindi, se esistente, dallo pseudonimo e/o sigla.

Il sottocampo è da utilizzare anche nel caso di gruppo artistico pre-costituito da inserire nella forma scelta dal gruppo stesso (es.: serie di cognomi, nome del gruppo, sigla ecc.).

Per quello che riguarda le informazioni sui dati relativi ai singoli partecipanti all'attività del gruppo, andranno riportate di seguito, successivamente all'indicazione del gruppo autore.

Es.: Botto e Bruno

Airò-Bartolini

Cane CapoVolto

Pulmcake

ecc.

AUTA

Dati anagrafici

Indicazioni che precisano la data di nascita e la data di morte con i rispettivi luoghi, nella forma 'Comune (Provincia/ Nazione - solo se diversa dall'Italia)', o il periodo noto di attività dell'autore preceduto dal termine 'Notizie'. Nel caso di artista vivente il secondo termine cronologico sarà sostituito dal valore 'vivente'.

Nel caso di un gruppo o coppia autore dovranno essere forniti i dati relativi al periodo di formazione e/o di attività documentata di questi.

Es.: Milano 1920/ New York (U.S.A.) 1986

Zurich (CH) 1946/ vivente

AUTH

Sigla per citazione

Sigla corrispondente al codice univoco della scheda relativa all'autore all'interno del repertorio dell'Ente schedatore che provvede a numerare in sequenza ogni scheda biografica redatta per l'archivio controllato degli autori. La sigla è costituita dal numero progressivo di otto cifre del biografico locale.

Es.: 00000015

AUTR

Ruolo

Informazione che indica il ruolo avuto dall'autore nella realizzazione dell'opera catalogata; tale campo è da valorizzare qualora due artisti, che non costituiscono una coppia autore, collaborino in ruoli distinti alla realizzazione dell'opera.

Vocabolario aperto:

progettista

disegnatore

scultore

ecc.

AAU

Altri autori

Dati relativi agli autori diversi che concorrono alla realizzazione dell'opera in ruoli di carattere eminentemente tecnico e/o con interventi di portata limitata rispetto all'intero processo creativo.

AAUN**Nome**

Indicazioni relative alla denominazione degli autori diversi che concorrono alla realizzazione/esecuzione dell'opera, nella forma 'cognome, nome'.

AAUR**Ruolo**

Informazione specifica indicante la natura dell'intervento o il ruolo svolto da quanti concorrono alla realizzazione dell'opera catalogata.

Vocabolario aperto:

attore
compositore
fotografo
operatore
montatore
musicista
performer
programmatore
ecc.

ATB**AMBITO DI PRODUZIONE**

Indicazioni di carattere generale riguardanti l'ambito produttivo cui può essere ricondotta la realizzazione dell'opera catalogata. E' da compilare contestualmente al campo AUT quando si tratta di un'opera di cui occorre indicare sia l'autore/AUT, che l'ambito produttivo responsabile dell'esecuzione dell'opera. Il campo è ripetitivo.

ATBD**Denominazione**

Indicazioni relative alla produzione/realizzazione dell'opera, qualora sia riferibile a un centro di produzione collettivo quale studio, manifattura, ecc..

Es.: Centro Sociale Leoncavallo
Giugiaro Design
Manifattura Pozzi-Ginori
Kodac Color Industry
ecc.

ATBR**Riferimento all'intervento**

Informazione che precisa la natura dell'intervento o dell'attività riferibile all'ambito culturale/produttivo indicato nel sottocampo ATBD.

Es.: allestimento
azione scenica
esecuzione
montaggio
realizzazione
ecc.

opera : *Mare di marmo*, 1985
AUT
AUTN: Plessi Fabrizio
AUTA: Reggio Emilia 1940/ vivente
AUTH: 00001523
ATB:
ATBD: Centro Polifunzionale di Ferrara
ATBR: allestimento

opera: *Dialogo digitale con il corpo umano*,1986

AUT:

AUTN: Toti Gianni

AUTA: Roma 1924/ vivente

AUTH: 00000689

AAU:

AAUN: Sani Nicola

AAUR: musicista

ATB:

ATBD: Video Est di Gianfranco Rados

ATBR: produzione

EDT

EDITORE

Notizie relative all'ente curatore, distributore, editore, produttore, stampatore, ecc.

Il campo è ripetitivo e si segue la comune norma del 'cognome, nome', riportati in ordine alfabetico e/o cronologico per le edizioni, distribuzioni ecc. avvenute in epoche successive e/o da ente diverso.

EDTN

Nome editore

Nome della persona o ente responsabile della cura, distribuzione, edizione, produzione, stampa, vendita, ecc.

Es. Mondadori
Giunti/La Repubblica
ecc.

EDTR

Ruolo

Ruolo rivestito dalla persona o casa editrice indicati nel sottocampo EDTN.

Vocabolario aperto:

curatore
distributore
editore
stampatore
ecc.

EDTE

Data di edizione

Data di edizione e/o pubblicazione dell'opera.

EDTL

Luogo di edizione

Luogo di edizione e/o pubblicazione dell'opera.

CMM

COMMITTENZA

Informazioni relative alla committenza dell'opera.

Il campo è ripetitivo quando per un'opera si sono avute committenze diverse in momenti successivi o per specifici interventi; se più di una si segue l'ordine alfabetico. Il campo è ripetitivo.

CMMN

Nome

Nome della persona o dell'istituzione o ditta ecc. committente/sponsor nella forma 'cognome, nome'. Il sottocampo è ripetitivo nel caso di una committenza legata a più nominativi.

Es.: Banca di Roma
Comune di Napoli
ecc.

CMMD**Data**

Anno, con eventuali specifiche (v. 'Cronologia specifica DTZ' e 'Cronologia generica DTS'), in cui è stata commissionata l'opera.

CMMC**Circostanza**

Occasione in cui è stata commissionata l'opera.

Stalker, *Tappeto volante di Ararat*, 2000

CMM:

CMMN: Ministero degli Affari Esteri

CMMD: 2000

CMMC: Mostra itinerante 'L'Islam in Sicilia', Roma, Fondazione Olivetti, 2000.

OG - OGGETTO

OGT

OGGETTO

Informazioni che consentono la corretta e precisa individuazione, tipologica e terminologica, dell'opera catalogata. I sottocampi relativi devono essere compilati sulla base dell'individuazione delle connotazioni tipologiche, morfologiche e funzionali dell'opera.

OGTD

Definizione

Nome o locuzione che individua e determina l'opera in base alla tipologia e/o alla manifestazione espressiva adottata dall'artista ed individuata come dominante e/o determinante nell'identificazione dell'opera. Si dà in Appendice una descrizione del contenuto informativo dei lemmi sottoindicati, che si propongono quale prima base di partenza per la costituzione di vocabolari controllati relativa al sottocampo OGTD.

Vocabolario aperto:

assemblaggio
collage
computer art
dipinto murale
film
fotogramma filmico
fotografia
frottage
installazione
installazione ambientale
installazione audio
installazione video
installazione multimediale interattiva
libro d'artista
mobile
oggetto di design
opera cinetico-visuale
performance
ready made
realtà virtuale
video arte
ecc.

OGTN

DENOMINAZIONE

Campo da utilizzare nel caso di oggetti di design, per indicare il nome commerciale dell'oggetto.

Alessandro Mendini, *Poltrona di Proust*, 1977

AUT

AUTN: Mendini Alessandro

AUTA: Milano 1931/vivente

AUTR: designer

ATB

ATBD: Studio Alchimia

ATBR: produzione

OGT

OGTD: poltrona

OGTN: Poltrona di Proust

Guido Drocco e Franco Mello, *Cactus*, 1972

ATB

AUTN: Drocco Guido

AUTR: designer

AUTA: San Benedetto Belbo 1942 /vivente

ATB

AUTN: Mello Franco
AUTR: designer
AUTA: Genova 1945/vivente
ATBD: Gufram
ATBR: produzione
OGT
OGTD: appendiabiti
OGTN: Cactus

QNT
QUANTITA'

Informazioni relative alle quantità degli esemplari uguali o al numero d'ordine nella successione seriale.

QNTN
Numero

Quantità in cifre degli esemplari uguali o assimilabili all'opera oggetto della catalogazione, presenti nel medesimo contenitore

Es: 3

QNTO
Numero d'ordine

Indicazione del numero d'ordine della singola opera all'interno di una serie complessiva.

Es.: nel caso dell'esemplare numero 6 di una fotocomposizione a tiratura seriale, numerata I/10

QNTO: 6/10

SGT
Identificazione titolo/soggetto

Informazioni relative al titolo/soggetto dell'opera, o della serie/insieme qualora all'interno di una struttura relazionale (RVE) si stia compilando la scheda madre.

SGTT
Titolo dell'opera

Titolo dato dall'autore.

Es.: 'Schermo bianco'

'Senza Titolo'

ecc.

Il sottocampo è ripetitivo quando un'opera è documentata con titoli diversi; ciascun titolo è da riportare per intero seguendo l'ordine alfabetico.

Es.: - **Sergio Lombardo**, SGTT: *30 aste*

SGTT: *Disporre un numero N di aste divise in un numero K di colori entro uno spazio X secondo uno schema Y*

- **Luca Maria Patella**, SGTT: *Contaminazioni*

SGTT: *Braccia di Terre*

SGTT: *Terre animate*

SGTI
Identificazione del soggetto

Dati relativi al soggetto dell'opera secondo le definizioni iconografiche tradizionali.

Il sottocampo è ripetitivo

Es.: - **Sergio Lombardo**, *Gesti tipici*, 1963.

(Opera rappresentante le sagome di John F. Kennedy e Amintore Fanfani.)

SGTI: John F. Kennedy e Amintore Fanfani.

- **Sebastian Matta**, *Peinture*, 1953-54

(Opera raffigurante una serie di segni aniconici contornanti una Crocefissione.)

SGTI: Crocefissione

LC – LOCALIZZAZIONE

PVC

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Dati relativi alla localizzazione dell'opera/evento in base all'organizzazione amministrativo-territoriale.

PVCS

Stato

Nome dello Stato, possibilmente in lingua italiana, dove è localizzata l'opera/evento, solo se diverso dall'Italia (in caso di catalogazione nel corso di missioni italiane all'estero o di opere di proprietà pubblica italiana in deposito presso ambasciate, consolati, ecc.). Per i nomi dei paesi si farà riferimento alla lista dei Paesi secondo la Norma UNI-ISO 3166-1, 1997 (I). Qualora, in occasione di attività di recupero di schede pregresse, l'informazione non sia disponibile, utilizzare l'espressione 'NR' (recupero pregresso).

Es. Francia

Italia

Lussemburgo

NR (recupero pregresso)

ecc.

PVCR

Regione

Nome della Regione, dove è localizzata l'opera/evento. Qualora il bene non si trovi in Italia, al momento della catalogazione valorizzare il campo con '00' (bene situato all'estero).

Vocabolario:

Denominazioni ufficiali delle regioni italiane (v. Lista Regioni)

Es. Toscana

Lazio

Sicilia

00 [bene situato all'estero]

PVCP

Provincia

Sigla corrispondente alla Provincia in cui è localizzata l'opera/evento. Qualora il bene non si trovi in Italia, al momento della catalogazione valorizzare il campo con '00' (bene situato all'estero).

Vocabolario:

Sigle delle Province italiane (v. Lista Province)

Es. RM

NA

TN

00 [bene situato all'estero]

PVCC

Comune

Nome del Comune in cui è localizzata l'opera catalogata, riportato senza alcuna abbreviazione. Per le aree bilingui si adotta la denominazione in lingua italiana. Qualora il bene non si trovi in Italia, al momento della catalogazione valorizzare il campo con '00' (bene situato all'estero).

Vocabolario:

Elenco dei Comuni, secondo i fascicoli ISTAT

Es. Reggio di Calabria

Reggio nell'Emilia

Pago del Vallo di Lauro

San Giuliano Terme

00 [bene situato all'estero]

PVCL

Località

Denominazione della Località in cui è localizzata l'opera/evento. La denominazione deve essere riportata senza alcuna abbreviazione. Si adotta la denominazione in lingua italiana anche in caso di varianti in altra lingua o dialetto.

Vocabolario:

Denominazioni delle Località, secondo i fascicoli ISTAT

PVCE**Altra ripartizione amministrativa o località estera**

Indicazione della ripartizione amministrativa relativa a località estera seguita dal nome della città o località, utilizzando, ove possibile, le forme italianizzate, ed in seconda istanza la lingua ufficiale dello stato di appartenenza, traslitterata se necessario. IL sottocampo è da compilare in abbinamento al sottocampo Stato (PVCS) e in alternativa ai sottocampi PVCR, PVCP, PVCC, PVCL.

PVL**Altra località**

Denominazione della località nel caso di beni situati al di fuori dei centri o dei nuclei censiti dall'ISTAT con, tra parentesi, l'indicazione della fonte documentaria utilizzata.

In mancanza di toponimi si deve riportare, quando possibile, quello della località più vicina seguito da 'presso' dopo una virgola. Il campo è ripetitivo.

Es.: Fangaglia (IGM)

Montefiore, presso

Ponterotto (catasto)

ecc.

PVE**Diocesi**

Diocesi nel cui territorio di competenza ricade l'opera catalogata, secondo la denominazione ufficiale delle diocesi italiane (v. Lista Denominazioni Diocesi).

Vocabolario:

Elenco ufficiale delle diocesi italiane diffuso dalla CEI

LDC**COLLOCAZIONE SPECIFICA**

Indicazioni specifiche sulla localizzazione dell'opera/evento.

LDCT**Tipologia**

Tipologia alla quale può essere riferito l'edificio ove è localizzata l'opera/evento.

Vocabolario aperto:

galleria

museo

palazzo

piazza

stazione

studio

teatro

biblioteca

casa

caserma

chiesa

fabbrica

ecc.

LDCQ**Qualificazione**

Aggettivo o locuzione che precisa, integra o caratterizza il contenitore dal punto di vista della condizione giuridico-amministrativa o funzionale.

Vocabolario aperto:

LDCT

(museo)
 (palazzo)
 (studio)
 (chiesa)
 ecc.

LDCQ

civico, privato, regionale, statale, ecc.
 comunale, di giustizia, vescovile
 privato
 cattedrale, collegiata, parrocchiale

LDCN**Denominazione**

Nome proprio, completo, o denominazione corrente o titolo del contenitore, anche se la denominazione comprende lo stesso termine usato nel sottocampo 'Tipologia LDCT'. Per la denominazione degli edifici si farà riferimento, ove possibile, a fonti ufficiali, come ad esempio gli Annuari Diocesani per gli edifici ecclesiastici.

Es.: Aeroporto di Linate

Archivio Vinicio Berti

Palazzo della Banca d'Italia

ecc.

LDCU**Denominazione spazio viabilistico**

Indirizzo del contenitore in cui è localizzata l'opera/evento. Il campo dovrà contenere il nome della via o piazza e relativo numero civico, se esiste, o l'indicazione della progressione chilometrica, nel caso della viabilità extraurbana. Ove non siano disponibili precedenti informazioni possono essere indicati in questa voce dati più generici riguardanti elementi ambientali (geografici, topografici, architettonici, naturalistici, ecc).

Es.: via Vetulonia, 324

p.zza Grecia, 33

ecc.

LDCM**Denominazione raccolta**

Nome ufficiale per esteso della raccolta o tipologia e denominazione della collezione. Si può fare riferimento al repertorio: *L'Italia dei Musei* di D. Primicerio, Milano 1991. In caso di opere di proprietà privata va indicato il cognome e il nome del proprietario o detentore, preceduto dalla dizione 'collezione privata'.

Es.: Galleria Comunale d'Arte moderna e contemporanea

Collezione privata Franchetti Giorgio

ecc.

LDCS**Specifiche**

Informazioni peculiari sulla localizzazione dell'opera/evento all'interno del contenitore. La descrizione deve essere dettagliata e tale da consentire l'esatta individuazione della posizione dell'opera, procedendo, secondo un percorso prestabilito, dal generale al particolare, ed indicando, dove esista, la denominazione della sala ecc.

Es.: facciata

cortile

salone centrale, parete sinistra

ecc.

LDCV**Sito Internet/posizione**

Indirizzo del sito Internet o indicazione relativa alla memorizzazione eventuale su supporto elettronico di opere di 'computer art', 'video-arte', ecc.

Es.: - **Chamberst Tom**, *Forever Roses*, 1997.

LDCV: [HTTP://MEMBERS.TRIPOD.COM/ CHAMBERST/ INDEX.HTML](http://members.tripod.com/CHAMBERST/INDEX.HTML)

- **Cardini Marco**, *Senza titolo*, 1996.

LDCV: [HTTP://WWW.ZUCCA.IT/MAIN/ITALIANO/AMICI/COMA/CARDINI. HTML](http://www.zucca.it/main/italiano/amici/coma/cardini.html)

UB - UBICAZIONE

INV

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Informazioni relative all'inventario per gli oggetti appartenenti a collezioni o musei.

Poiché un oggetto complesso può avere più numeri d'inventario per le singole parti componenti, è necessario riportare tutti i numeri. Poiché, inoltre, gli oggetti possono essere stati inventariati più volte, è necessario ripetere i dati riportando per primo l'inventario attuale seguito dagli inventari storici, in ordine cronologico dal più recente al più antico.

Il campo è ripetitivo

INVN

Numero

Numero di inventario preceduto eventualmente dal nome o dalla sigla.

Es.: F3257

INVD

Data

Indicazione dell'anno di compilazione dell'inventario.

Es.: 1953

INVC

Collocazione

Luogo in cui è conservato l'inventario corrente, se diverso dalla raccolta museale o dalla Soprintendenza di pertinenza. Per le Soprintendenze e gli Istituti speciali si utilizza la sigla corrispondente (v. Lista Enti).

STI

STIMA

Informazioni inerenti la stima del bene, da riportare per i beni di proprietà statale e di enti pubblici. Il campo è ripetitivo per consentire di registrare, dalla più recente alla più antica, le stime attribuite al bene nel corso del tempo.

STIS

Stima

Indicazione del valore di stima, preceduta dall'indicazione della valuta, quale proposta dall'Ente proprietario o desunta dall'inventario o dal Registro Cronologico d'Entrata.

STID

Data stima

Indicare l'anno della stima.

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

Dati relativi alla localizzazione di provenienza o di esecuzione dell'opera/evento. Il paragrafo è ripetitivo: consente dunque di indicare tutti i passaggi precedenti dell'opera che sono da riportare in ordine cronologico, dal più antico al più recente.

TCL

Tipo di localizzazione

Indicazioni relative al tipo di localizzazione preso in esame in rapporto all'opera catalogata, se trattasi di luogo di provenienza o di esecuzione o di deposito temporaneo. Il valore 'esecuzione' può essere riferito anche all'esecuzione/rappresentazione di eventi, performance, ecc.; dunque il paragrafo può essere utilizzato per registrare le successive localizzazioni della esecuzione/ rappresentazione di un evento.

Vocabolario:

luogo di esecuzione/fabbricazione

luogo di provenienza

luogo di deposito

PRV

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Dati analitici relativi alla localizzazione di provenienza o di esecuzione dell'opera in esame. Per le modalità di compilazione dei seguenti campi si fa riferimento a quanto indicato per i campi strutturati PVC e LDC.

PRVS

Stato

Nome dello Stato, possibilmente in lingua italiana, dove l'opera in esame era collocata o fu eseguita, solo se diverso dall'Italia (in caso di catalogazione nel corso di missioni italiane all'estero o di opere di proprietà pubblica italiana in deposito presso ambasciate, consolati, ecc.). Per i nomi dei paesi si farà riferimento alla lista dei Paesi secondo la Norma UNI-ISO 3166-1, 1997 (I).

PRVR

Regione

Nome della Regione dove era collocata o fu eseguita l'opera in esame, secondo le denominazioni ufficiali delle regioni italiane (v. Lista Regioni).

PRVP

Provincia

Sigla corrispondente alla Provincia in cui l'opera in esame era collocata o fu eseguita.

Vocabolario:

Elenco delle sigle delle Province italiane (v. Lista Province)

PRVC

Comune

Nome del Comune in cui l'opera in esame era collocata o fu eseguita, riportato senza alcuna abbreviazione. Per le aree bilingui si adotta la denominazione in lingua italiana.

Vocabolario:

Elenco dei Comuni, secondo i fascicoli ISTAT

PRVL

Località

Denominazione della Località dove l'opera in esame era collocata o fu eseguita. La denominazione deve essere riportata senza alcuna abbreviazione. Si adotta la denominazione in lingua italiana anche in caso di varianti in altra lingua o dialetto.

Vocabolario:

Denominazioni delle Località, secondo i fascicoli ISTAT

PRVE

Altra ripartizione amministrativa o località estera

Indicazione della ripartizione amministrativa relativa a località estera seguita dal nome della città o località, utilizzando, ove possibile, le forme italianizzate, ed in seconda istanza la lingua ufficiale dello stato di appartenenza, traslitterata se necessario. IL sottocampo è da compilare in abbinamento al sottocampo Stato (PRVS) e in alternativa ai sottocampi PRVR, PRVP, PRVC, PRVL.

PRL

Altra località

Denominazione della località nel caso di opere provenienti o eseguite al di fuori dei centri o dei nuclei censiti dall'ISTAT con, tra parentesi, l'indicazione della fonte documentaria utilizzata.

In mancanza di toponimi si deve riportare, quando possibile, quello della località più vicina seguito da 'presso' dopo una virgola. Il campo è ripetitivo.

PRE

Diocesi

Diocesi nel cui territorio di competenza ricadeva l'opera catalogata, secondo la denominazione ufficiale delle diocesi italiane (v. Lista Denominazioni Diocesi). Il campo è da compilare solo nel caso di beni che ricadono sotto la competenza dell'autorità ecclesiastica

Vocabolario:

Elenco ufficiale delle Diocesi diffuso dalla CEI

PRC

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Indicazioni specifiche sul luogo di esecuzione o provenienza dell'opera in esame.

PRCT

Tipologia

Tipologia alla quale può essere riferito il contenitore dell'opera.

Vocabolario aperto:

galleria
museo
palazzo
piazza
stazione
studio
teatro
biblioteca
casa
caserma
chiesa
fabbrica
ecc.

PRCQ

Qualificazione

Aggettivo o locuzione che precisa, integra o caratterizza il contenitore dal punto di vista della condizione giuridico-amministrativa o funzionale.

Vocabolario aperto:

PRCT

(museo)
(palazzo)
(studio)
(chiesa)
ecc.

PRCQ

civico, privato, regionale, statale, ecc.
comunale, di giustizia, vescovile
privato
cattedrale, collegiata, parrocchiale
ecc.

PRCD

Denominazione

Nome proprio, completo, o denominazione corrente o titolo del contenitore, anche se la denominazione comprende lo stesso termine usato nel sottocampo 'Tipologia LDCT'. Per la denominazione degli edifici si farà riferimento, ove possibile, a fonti ufficiali, come ad esempio gli Annuari Diocesani per gli edifici ecclesiastici.

PRCU

Denominazione spazio viabilistico

Indirizzo del contenitore dove l'opera in esame era collocata o fu eseguita. Il campo dovrà contenere il nome della via o piazza e relativo numero civico, se esiste, o l'indicazione della progressione chilometrica, nel caso della viabilità extraurbana. Ove non siano disponibili precedenti informazioni possono essere indicate in questa voce dati più generici riguardanti elementi ambientali (geografici, topografici, architettonici, naturalistici, ecc).

PRCM

Denominazione raccolta

Nome ufficiale per esteso della raccolta o tipologia e denominazione della collezione. Si può fare riferimento al repertorio: *L'Italia dei Musei* di D. Primicerio, Milano 1991. In caso di opere di proprietà privata va indicato il cognome e il nome del proprietario o detentore, preceduto dalla dizione 'collezione privata'.

PRCS

Specifiche

Informazioni peculiari sulla localizzazione dell'opera/evento all'interno del contenitore. La descrizione deve essere dettagliata e tale da consentire l'esatta individuazione della posizione dell'opera, procedendo, secondo un percorso prestabilito, dal generale al particolare, ed indicando, dove esista, la denominazione, ad esempio della sala ecc.

PRCV

Sito Internet/posizione

Indicazione del sito Internet da cui è stata eventualmente 'scaricata' l'opera di 'computer art', 'video-arte', ecc. in esame; le modalità di compilazione sono le medesime del sottocampo LDCV.

Es.: - **Chamberst Tom**, *Forever Roses*, 1997.

LDCV: [HTTP://MEMBERS.TRIPOD.COM/ CHAMBERST/INDEX.HTML](http://members.tripod.com/CHAMBERST/INDEX.HTML)

- **Cardini Marco**, *Senza titolo*, 1996.

LDCV: [HTTP://WWW.ZUCCA.IT/MAIN/ITALIANO/AMICI/COMA/CARDINI. HTML](http://www.zucca.it/main/italiano/amici/coma/cardini.html)

PRD

DATA

Indicazioni cronologiche relative alla provenienza dell'opera; si indicano, quando possibile, gli estremi cronologici relativi ad ogni passaggio dell'opera.

PRDI

Data ingresso

Data iniziale di presenza dell'oggetto nel luogo di provenienza o di deposito. La datazione può eventualmente essere accompagnata dalla precisazione ca. preceduta da una barra di separazione.

Es.: 1930/ca.

PRDU

Data uscita

Data finale di presenza dell'opera nel luogo di provenienza. La datazione può eventualmente essere accompagnata dalla precisazione ca. preceduta da una barra di separazione.

GP-GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO

In questo paragrafo vengono registrati i dati che permettono di georeferenziare il bene catalogato mediante la definizione di un punto, individuato da una coppia di coordinate agganciate al sistema di riferimento specificato. Il paragrafo è ripetitivo, in relazione alla possibilità di georeferenziare un bene con metodi e tecniche diverse, su basi differenti. E' da utilizzare, in via non obbligatoria, qualora il bene non sia collocato all'interno di un edificio, ma direttamente al suolo, come nel caso di una scultura o installazione all'aperto.

GPL

Tipo di localizzazione

Indicare il tipo di localizzazione che viene descritta nel paragrafo.

Vocabolario:

localizzazione fisica

luogo di deposito

luogo di esecuzione/fabbricazione

luogo di provenienza

luogo di esposizione

GPD

DESCRIZIONE DEL PUNTO

Informazioni necessarie per la definizione del punto.

GPDP

PUNTO

Informazioni per la definizione del punto tramite coordinate agganciate al sistema di riferimento specificato nel campo GPP.

GPDPX

Coordinata X

Indicare la coordinata 'x' del punto.

Es.: 665789

GPDPY

Coordinata Y

Indicare la coordinata 'y' del punto.

Es.: 321458

GPC

CARATTERISTICHE DEL PUNTO

Indicazioni sulle caratteristiche del punto.

GPCT

Tipo

Indicazione, se utile, del tipo di punto che georeferenzia il bene catalogato. La definizione del tipo di punto, infatti, non è univoca e dipende dalla conformazione e dalle caratteristiche del bene stesso. Si può individuare, ad esempio, un punto collegato alla forma geometrica (baricentro, centroide), oppure un punto collegato ad una parte funzionalmente rilevante, ecc.

GPCL

Quota s.l.m.

Indicare un valore di quota associato al punto. La quota, riferita al livello del mare, è espressa in metri; si possono utilizzare i decimali, separati da numero intero mediante una virgola. Nel caso di valori negativi e per i siti sommersi, premettere il segno '-'.
Es.: 135,4

- 5,5

GPM

Metodo di georeferenziazione

Indicare il metodo utilizzato per l'acquisizione del punto, se cioè sia stato individuato in modo esatto o approssimato.

Vocabolario:

punto esatto
punto approssimato

GPT

Tecnica di georeferenziazione

Indicare la tecnica utilizzata per l'acquisizione delle coordinate del punto.

Vocabolario:

rilievo tradizionale
rilievo da cartografia con sopralluogo
rilievo da cartografia senza sopralluogo
rilievo da foto aerea con sopralluogo
rilievo da foto aerea senza sopralluogo
rilievo tramite GPS
rilievo tramite punti d'appoggio fiduciali o trigonometrici
stereofotogrammetria

GPP

Proiezione e sistema di riferimento

Informazioni necessarie per individuare la proiezione ed il sistema di riferimento cui sono agganciate le coordinate del punto specificate nel campo *Punto* (GPDP).

Vocabolario:

UTM 32
UTM 33
GB1
GB2
ecc.

GPB

BASE DI RIFERIMENTO

Informazioni necessarie per identificare la base cartografica impiegata per la georeferenziazione.

Nel caso in cui le coordinate vengano acquisite tramite GPS, quindi senza l'ausilio di una base cartografica, è possibile non rispettare le obbligazioni previste per il presente campo strutturato.

GPBB

Descrizione sintetica

Indicazioni che consentono di descrivere sinteticamente la base di riferimento utilizzata. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: IGMI 144 ISO
CTR Toscana 1:10.000

GPBT

Data

Data di redazione della base cartografica utilizzata. Nel caso si tratti di una foto aerea, indicare la data della ripresa.

Es.: 1939

GPBO

Note

Eventuali informazioni che non è possibile inserire altrove: ulteriori indicazioni sulla base di riferimento o sul procedimento seguito per l'acquisizione del punto, ecc.

RO - RAPPORTO

ROF

Rapporto opera finale/originale

Dati relativi allo stadio dell'opera oggetto di catalogazione, considerati in rapporto all'opera originale che ne è alla base o che ne rappresenta la fase finale.

Tale opera (finale/originale) non costituisce dunque l'oggetto di catalogazione, ma un bene di riferimento di cui si riportano di seguito i dati fondamentali relativamente a titolo, autore, datazione e collocazione.

I sottocampi seguenti sono analoghi ad altri campi o sottocampi descritti precedentemente, tuttavia non si richiede per questi la strutturazione (possono quindi essere considerati campi a testo libero) anche se si raccomanda di inserire le informazioni secondo quanto descritto per i campi strutturati e nello stesso ordine, separando informazioni diverse con il carattere '/'.
Il campo è ripetitivo

Marcel Duchamp, L.H.O.Q., 1919

ROF:

ROFF: derivazione

ROFO: dipinto

ROFT: La Gioconda

ROFA: Leonardo Da Vinci

ROFD: 1503/ca.

ROFC: Parigi, Louvre

ROFF

Stadio opera

Situazione dell'opera presa in esame considerata in relazione all'opera finale/originale i cui dati si riportano invece nei sottocampi successivi.

Vocabolario aperto:

bozzetto

calco

cartone

copia

derivazione

disegno preparatorio

modello

progetto

remake

replica

schizzo

ecc.

ROFO

Opera finale/originale

Definizione dell'opera con cui l'opera in esame è in rapporto. Per la compilazione di questo sottocampo si utilizza il medesimo vocabolario del sottocampo 'OGTD – definizione'.

ROFT

Titolo opera finale/originale

Titolo dell'opera con cui l'opera in esame è in rapporto. Le modalità di compilazione di questo sottocampo coincidono con quelle del sottocampo 'SGTT- Titolo dell'opera'.

ROFA

Autore opera finale/originale

Autore dell'opera con cui l'opera in esame è in rapporto. Le modalità di compilazione di questo sottocampo coincidono con quelle del sottocampo 'AUTN-Nome'.

ROFD

Datazione opera finale/originale

Datazione dell'opera con cui l'opera in esame è in rapporto. La datazione può essere eventualmente accompagnata dalla precisazione ca. preceduta da una barra di separazione.

Es.: 1930/ca.

ROFC

Collocazione opera finale/originale

Localizzazione geografica e collocazione specifica dell'opera con cui l'opera in esame è in rapporto. Per la compilazione di detto sottocampo si vedano le modalità descritte per la compilazione dei campi 'Localizzazione geografico-amministrativa' e 'Localizzazione specifica' (le informazioni vanno separate da una '/').

DT - CRONOLOGIA

DTZ

CRONOLOGIA GENERICA

Indicazione della fascia cronologica di riferimento. Questo campo può essere ripetitivo nei casi in cui un oggetto abbia subito interventi successivi validi per il suo insieme (es.: superotto di L.M. Patella del 1963 ridigitato su VHS nel 1988).

DTZG

Secolo

Indicazione dei secoli in numeri romani. Due secoli sono separati da una '/'.
Es.: sec. XX

sec. XX/ XXI

DTS

CRONOLOGIA SPECIFICA

Datazione specifica in anni. Nel caso in cui la data sia un anno preciso, si compilano i due sottocampi 'DTSI' e 'DTSF' con lo stesso valore. Il campo è ripetitivo contestualmente a 'Cronologia generica DTZ', negli stessi casi.

DTSI

Da

Indicazione in anni della data iniziale dell'esecuzione dell'opera, eventualmente seguita da mese e giorno nella forma: 'anno/mese/giorno'.

Es.: 1992/12/03

DTSV

Validità

Precisazioni relative alla data iniziale

Vocabolario:

ca.

DTSF

A

Indicazione in anni della data finale dell'esecuzione dell'opera, eventualmente seguita da mese e giorno nella forma: 'anno/mese/giorno'.

Es.: 1989/03/08

DTSL

Validità

Precisazioni relative alla data finale.

Vocabolario:

ca.

MT - DATI TECNICI

MTC

MATERIALI/ALLESTIMENTO

MTCI

Materiali, tecniche, strumentazione

Indicazione dei materiali e delle relative specifiche tecniche di lavorazione, degli oggetti e della strumentazione tecnica di tipo meccanico, elettrico, informatico, cinevisuale ecc., costitutiva dell'opera. Il sottocampo è ripetitivo per ogni materia con relative tecniche di lavorazione.

MTCS

Indicazioni specifiche

Indicazioni specifiche sui materiali, sugli oggetti e sulla strumentazione che costituiscono l'opera, già indicati nel sottocampo MTCI, relativamente a marca, origine, composizione, sostituibilità sul mercato; indicazioni sulla strumentazione tecnica di tipo meccanico, elettrico, cinevisuale, informatico ecc., utilizzata per la realizzazione dell'opera. Per le opere e/o componenti informatiche vanno indicati i formati e i SW utilizzati. Il sottocampo è ripetitivo.

MTCZ

Funzionamento/Allestimento

Descrizione di carattere specificatamente tecnico relativa al montaggio/allestimento dell'opera, al suo funzionamento, al procedimento utilizzato per la sua realizzazione o delle singole parti che la compongono.

MTCV

Varianti di allestimento

Descrizione delle varianti di allestimento previste dall'artista per opere cinetiche, audiovisivi, ambienti, assemblaggi, installazioni ecc.

Fabrizio Plessi, *Mare di marmo*, 1985

OGTD: Installazione video

MTC

MTCI: lastre e schegge di travertino

MTCI: 90 monitor

MTCI: riprese audiovisive

MTCI: 3 registratori BVU

MTCI: centralina di missaggio

MTCS: registratori BVU Sony

MTCS: monitor Sony 27"

MTCZ: Nello spazio espositivo, nella penombra, nascosti in parte dalle lastre e schegge di travertino, si posizionano i 90 monitor a formare un quadrato. Il video viene distribuito dalla centralina di missaggio a cui sono collegati in ordine alternato i monitor; la distribuzione leggermente ritardata del contributo dai tre registratori ai relativi gruppi di monitor deve creare l'impressione del passaggio dell'acqua da un monitor all'altro.

MTCV: i monitor possono essere disposti in circolo.

Gianni Toti, *Dialogo digitale con il corpo umano*, 1986

OGTD: Installazione video

MTC

MTCI: audiovisivo

MTCI: telaio metallico verniciato

MTCI: 21 monitor

MTCI: 3 registratori

MTCI: 1 centralina di montaggio

MTCS: monitor Antarex 17 pollici

MTCS: registratori VTR U-Matic Panasonic

MTCS: centralina di missaggio touch-screen

MTCS: post-produzione Sony 1 pollice VCR

MTCS: macchina effetti speciali MIRAGE della QUANTEL

MTCZ: I monitor posizionati all'interno del telaio metallico, sono collegati tra loro in tre serie di elementi che rappresentano testa, tronco e arti di un corpo umano. La centralina di missaggio, costruita per l'occasione, sincronizza gli audiovisivi sulla base di un 'bip' in testa ai nastri.

DESO: Il telaio metallico riproduce schematicamente un corpo umano con testa, tronco e arti, e ogni serie di monitor collocata al suo interno, corrisponde ad una parte del corpo. Nei monitor scorrono le immagini, accompagnate da musica e voce narrante, relative a riprese di TAC e termografie di testa, tronco e arti montate in post-produzione. Inizialmente tutti i monitor trasmettono lo stesso contributo relativo a 'la testa', quindi, mentre la prima serie di monitor continua a trasmettere 'la testa', gli altri monitor trasmettono 'gli arti'; infine, a completare il corpo, viene trasmesso 'il tronco'.

Mario Sasso, RaiSat, Foot Print, 1990

OGTD: video arte

MTC

MTCI: audiovisivo

MTCS: riprese video Rostrum Camera Video Robot System, obiettivo MACRO

MTCS: Paint Box

MTCS: montaggio centralina touch-screen Sony

DESO: è registrato un percorso attraverso i paesaggi della terra, dai deserti alle metropoli, rappresentati da una successione di immagini satellitari. Ogni immagine satellitare si trasforma a sua volta in un'opera artistica del '900, da Fontana a Mondrian, da Burri a Pollock.

Piero Gilardi, Survival, 1995

OGTD: realtà virtuale

MTC

MTCI: proiezione videografica

MTCI: ambiente in chroma totale

MTCI: telecamera raggi infrarossi

MTCI: sei sensori

MTCS: programma videografico Assembler su automa cellulare

MTCS: PC 486

MTCS: sistema di realtà virtuale ORAN

MTCS: SW grafico 3D STUDIO

MTCS: proiettore Sony

MTCZ: sei stalagmiti sono posizionate nell'ambiente in chroma; ognuna ha un sensore leggibile dalla telecamera ad infrarossi che permette di posizionarla nello spazio e di riconoscerla con il software di realtà virtuale; gli spettatori spostandosi ne determinano il riposizionamento.

DESO: le stalagmiti che si vedono sullo schermo rappresentano gli edifici cardine di una metropoli in via di sviluppo; lo spettatore muovendosi e riposizionando le immagini sullo schermo modifica lo sviluppo della metropoli.

Ennio Bertrand, Lux sonet in tenebris, 1992

OGTD: installazione audio interattiva

MTC

MTCI: circuiti digitali originali

MTCI: faro alogeno

MTCI: mattoni

MTCI: 96 piccoli altoparlanti

MTCI: 96 chip sonori

MTCS: faro alogeno 500 WATT

MTCZ : Gli altoparlanti collegati ciascuno ad un chip sonoro che ha la proprietà di generare una nota in mancanza di luce, sono posti a terra su mattoni o cubi di porfido immersi in una luce che proviene da un faro che illumina la scena, quando una persona transita davanti agli altoparlanti proietta la propria ombra sull'installazione, l'improvvisa mancanza di luce attiva i chip sonori e gli altoparlanti emettono il loro suono.

Le persone con il loro movimento compongono insieme di suoni elementari.

MTCV: I mattoni possono essere sostituiti con blocchi di porfido

Luca Patella, Count Down, 1990

OGTD: computer art

MTC

MTCI: audiovisivo

MTCS: HW Silicon Graphics

MTCS: SW Softimage

MTCS: computer IRIS 3030

DESO: Nei 10 secondi del count-down un vaso fisiognomico con texture dorata e riflessi luminosi si compone in 3D per rotazione sull'asse centrale; un movimento macchina lo percorre fino alla sommità, nella coppa appare allora l'immagine di una bambina.

MIS

MISURE

Dimensioni massime dell'opera catalogata espresse generalmente in centimetri, in metri solo nel caso di opere di dimensioni eccezionali. Il peso va espresso in grammi. Se il valore è decimale è da separare con un punto.

Nel caso in cui si ritenga necessario fornire misure ulteriori o diverse da quelle previste si utilizzerà il campo ripetitivo 'Varie'.

MISU Unità

Indicare l'unità di misura.

Vocabolario aperto:

byte

cm

g

l

m

mm

mc

mq

hg

kg

kw

ecc.

MISA Altezza

Altezza massima dell'opera.

MISL Larghezza

Larghezza massima dell'opera.

MISP Profondità

Profondità massima dell'opera.

MISD Diametro

Diametro massimo dell'opera.

MISN Lunghezza

Lunghezza massima dell'opera.

MISS Spessore

Spessore massimo dell'opera.

MISG Peso

Peso dell'opera.

MISH

Durata

Indicazione sulla durata temporale di una performance, video, ecc.

MISB Memoria

Indicazione della memoria occupata dall'opera informatica, espressa in byte .

MISI Ingombro

Indicazione dell'ingombro complessivo di opere ambientali, installazioni, con riferimento all'area o al volume occupato dall'opera.

MISV Varie

Indicazione relativa sia al tipo di misura, che alla parte presa in esame, che al valore. E' possibile fornire le misure di varie parti componenti, per cui il sottocampo è ripetitivo. In caso di schede di oggetti complessi o seriali con componenti di misure diverse, nella scheda madre si utilizzerà il termine 'varie'.

Es. altezza piedistallo 45

MIST Validità

Sigla indicante l'approssimazione di almeno uno dei valori di misura sopraindicati.

Vocabolario:

ca.

CO – CONSERVAZIONE

STC

STATO DI CONSERVAZIONE

Qualificazione dello stato di integrità e/o leggibilità, considerata in rapporto alla condizione originaria.

STCC

Stato di conservazione

Indicazioni sullo stato di conservazione attuale dell'opera.

Vocabolario:

buono
cattivo
discreto
mediocre

STCS

Indicazioni specifiche

Segnalazione eventuale del dato più macroscopico causa delle modifiche nella forma e nella consistenza dell'opera intervenute rispetto allo stato originario.

Es.: cadute di colore

ruggine sul motore
strappi nelle zone di stoffa
disintegrazione parti in paglia
ecc.

STCM

Modalità di conservazione

Indicazioni specifiche relative alle modalità di conservazione dell'opera, con particolare riguardo a componenti dell'opera che siano eventualmente da sostituire o reintegrare.

Es.: - **Pino Pascali**, *Cornice*, 1967.

STCM: cura antitarma continua delle parti in paglia.

- **Michelangelo Pistoletto**, *I visitatori*, 1968.

STCM: le lastre di acciaio inox sono da spolverare quotidianamente e lucidare periodicamente senza utilizzo di solventi.

RS - RESTAURI

RST

RESTAURI

Informazioni sugli interventi di restauro effettuati. Il campo è ripetitivo.

RSTD

Data

Anno in cui è stato effettuato il restauro. Nel caso di restauro durato più anni si indicano gli anni iniziale e finale separati da una '/'.
Es.: 1944

1963/ 1965

RSTT

Descrizione intervento

Descrizione degli interventi conservativi o di restauro effettuati sull'opera da catalogare

Es.: fascine lignee di abete in sostituzione di quelle deteriorate di ciliegio

lettore CD in sostituzione di lettore di nastro
ecc.

RSTE

Ente responsabile

Indicazione in codice dell'Ente che ha curato la compilazione della scheda. Nel caso di Soprintendenze e Istituti speciali si utilizza il codice. Nel caso di regioni si utilizza il codice, facendolo precedere dalla lettera 'R'; per le Province si

utilizzano le sigle. Nel caso di comuni si fa riferimento ai Codici ISTAT facendoli precedere dalla lettera 'C'; per quanto riguarda le Diocesi si utilizza il codice, facendolo precedere dalla lettera 'D'.

Vocabolario:

Codici Soprintendenze e Istituti speciali (v. Lista Enti)
Codici di Regione (v. Lista Codici Regioni) con prefisso R
Sigle delle Province (v. Lista Province)
Codici Comuni con prefisso C
Codici delle Diocesi (v. Lista Diocesi) con prefisso D
ecc.

RSTN

Nome operatore

Nella forma 'cognome, nome', oppure il nome dell'impresa. Il sottocampo è ripetitivo nel caso di più operatori.
Es.: Marchi Giovanni.

RSTR

Ente finanziatore

Nome dell'Ente che ha finanziato il restauro. Il sottocampo è ripetitivo nel caso di più Enti finanziatori.
Es.: Cassa di Risparmio di Novara
Società Olivetti
Banco di San Paolo di Torino
ecc.

DA - DATI ANALITICI

DES

DESCRIZIONE

Descrizione dell'opera, a testo libero e in forma sintetica.

DESO

Descrizione dell'opera

Descrizione dell'opera nei suoi aspetti strutturali, morfologici e funzionali, quali si presentano alla fruizione.

Es: **Mario Sasso**, *RaiSat*, *Foot Print*, 1990

DESO: è registrato un percorso attraverso i paesaggi della terra, dai deserti alle metropoli, rappresentati da una successione di immagini satellitari. Ogni immagine satellitare si trasforma a sua volta in un'opera artistica del '900, da Fontana a Mondrian, da Burri a Pollok.

ISR

ISCRIZIONI

Indicazioni relative alle iscrizioni presenti sull'opera. Il campo è ripetitivo.

ISRS

Tecnica di scrittura

Indicazione circa la tecnica di scrittura.

Vocabolario aperto:

a caratteri applicati
a graffito
a grafica computerizzata
a impressione
a incisione
a matita
a pennello
a penna
a pennarello
a rilievo
a solchi
a traforo
digitale
ecc.

ISRP

Posizione

Posizione dell'iscrizione sull'oggetto.

Es.: in basso a destra

retro della tela

ISRI

Trascrizione

Trascrizione del testo dell'iscrizione.

STM

STEMMI, MARCHI

Indicazioni su stemmi, marchi, punzoni, che compaiono sull'opera. Il campo è ripetitivo.

STMC

Classe di appartenenza

Classe a cui appartiene la segnatura.

Vocabolario aperto:

logo
marchio

punzone
stemma
ecc.

STMI

Identificazione

Identificazione del nome della manifattura, fabbrica, dello studio, ecc. a cui appartiene la segnatura.

STMP

Posizione

Posizione del marchio sull'oggetto.

Giugiaro Design, *Servizio da sakè*, 1992

STM:

STMC: marchio

STMI: ditta Garessio, Cuneo

STMP: lungo la base

NSC

Notizie storico-critiche

Sintetico inquadramento storico-critico dell'opera con motivazioni esplicative e ulteriori specifiche relativamente a quanto affermato in altri campi della scheda.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ

ACQUISIZIONE

Indicazioni relative alla circostanza e/o al titolo in base a cui l'opera è pervenuta e si trova nelle attuali condizioni di proprietà o di detenzione.

S'intende con proprietà il diritto riconosciuto di disporre totalmente di un bene. S'intende con detenzione la disponibilità effettiva della cosa con la consapevolezza che la cosa stessa appartiene ad altri (es. deposito, prestito ai fini di esposizione, ecc.).

ACQC

Costo acquisizione

Indicazione in cifre del costo di acquisizione dell'opera espresso in Euro.

ACQT

Tipo acquisizione

Modalità con cui l'opera è stata acquisita. Il vocabolario che segue prevede le varie specie di acquisizione in riferimento alle condizioni di proprietà e detenzione.

Nel caso di **proprietà** sono da considerarsi i casi di compravendita, alienazione, donazione (a titolo gratuito), successione o legato (*mortis causa*), prelazione, acquisto all'atto dell'esportazione. Per un bene in **detenzione** si considerano i casi di prestito, pignoramento, conferimento in società, usufrutto e uso, deposito, sequestro (a seguito di atto giudiziario o a seguito di soppressione).

Vocabolario aperto:

acquisto
acquisto dello Stato all'atto dell'esportazione
alienazione
comodato
compravendita
conferimento in società
deposito
donazione
legato
pignoramento
prelazione
premio
prestito
recupero
sequestro
successione
uso capione
usufrutto
ecc.

ACQN

Nome

Nominativo della persona o dell'Ente fonte dell'acquisizione nella forma 'cognome, nome' o forma aggettivata del nome proprio.

Es.: ACQT donazione

ACQN Gian Tomaso Liverani

ACQD

Data acquisizione

Anno in cifre.

ACQL

Luogo acquisizione

Indicazione del luogo in cui è avvenuta la transazione. Per la compilazione si rimanda alle norme date per i campi 'Localizzazione Geografico-amministrativa PVC' e 'Collocazione Specifica LDC', pur non richiedendosi la strutturazione.

Es.: RM/ Roma/ Asta Finarte
RM/ Prima Quadriennale

CDG

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazioni relative all'attuale proprietà dell'opera catalogata.

CDGG

Indicazione generica

Indicazioni relative alla persona giuridica della proprietà; qualora la proprietà non sia accertabile va indicato il detentore dell'opera catalogata.

Vocabolario:

proprietà Stato
proprietà Ente pubblico territoriale
proprietà Ente pubblico non territoriale
proprietà privata
proprietà Ente religioso cattolico
proprietà Ente religioso non cattolico
proprietà Ente straniero in Italia
proprietà mista pubblica/privata
proprietà mista pubblica/ecclesiastica
proprietà mista privata/ecclesiastica
detenzione Stato
detenzione Ente pubblico territoriale
detenzione Ente pubblico non territoriale
detenzione privata
detenzione Ente religioso cattolico
detenzione Ente religioso non cattolico
detenzione Ente straniero in Italia
detenzione mista pubblica/ privata
detenzione mista pubblica/ ecclesiastica
detenzione mista privata/ ecclesiastica

CDGS

Indicazione specifica

Denominazione specifica del proprietario, o eventualmente del detentore dell'opera. Il sottocampo è ripetitivo nel caso di più proprietari o detentori della stessa opera.

Per le opere di proprietà dello **Stato** indicare l'amministrazione che ne ha l'uso.

Es.: Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Per le opere di proprietà degli **Enti pubblici territoriali** indicare con la denominazione Regione, Provincia, Comune seguita dalle specifiche denominazioni:

Es.: Regione Marche
Provincia di Novara
Comune di Tivoli

Per le opere di proprietà degli **Enti pubblici non territoriali** indicare la denominazione (es.: Università, Banca d'Italia, Fondo Edifici di Culto, Consorzio di comuni, Comunità montana ecc.), seguita dalle eventuali specifiche.

Per le opere di proprietà degli **Enti ecclesiastici (di confessione cattolica)** o di **Ente di altra confessione religiosa**, indicare la denominazione (es.: Diocesi; Confraternita, Istituto religioso, Istituto secolare, Congregazione, Ordine religioso, Comunità ebraica, Comunità valdese, ecc.), seguita da eventuali specifiche.

Es.: Ordine benedettino
Comunità valdese di Roma
Confraternita del SS. Sacramento

Per le opere di proprietà di **Stati** e **Enti stranieri in Italia** indicare la denominazione con le eventuali specifiche.

Es.: Città del Vaticano
Ambasciata del Brasile

Sovrano Militare Ordine di Malta

Per le opere di **proprietà privata** indicare il nome del proprietario nella forma 'cognome, nome', o denominazione della persona giuridica, specificando di seguito, entro parentesi, se trattasi di persona fisica o giuridica straniera.

Es.: Bianchi Giulio

Società Generale Immobiliare

Fondazione Peggy Guggenheim (persona giuridica straniera)

CDGI

Indirizzo

Indirizzo del proprietario dell'oggetto vincolato di cui al sottocampo precedente. Il sottocampo è ripetitivo, nel caso di più proprietari, per indicare i singoli indirizzi.

NVC

PROVVEDIMENTI DI TUTELA

Dati sugli atti di vincolo amministrativo relativi a opere di proprietà privata. Il campo è ripetitivo per registrare i diversi provvedimenti amministrativi.

NVCT

Tipo provvedimento

Tipo di provvedimento amministrativo relativo all'opera di proprietà privata con indicazione, entro parentesi, delle leggi e dell'articolo in base al quale è stato imposto il vincolo.

Vocabolario aperto:

DM (DL 490/1999, art. 6, comma 1)

Revoca DM (490/1999, art. 6, comma 1)

ecc.

NVCE

Estremi provvedimento

Data di emissione del provvedimento amministrativo nella forma anno, mese, giorno (aaaa/mm/gg). Tale sottocampo dovrà essere obbligatoriamente compilato solo se nel campo precedente (NVCT) sia indicato un provvedimento di tipo amministrativo (DM, revoca DM)

Es.: 1988/02/15

NVCD

Data notificazione

Data di notificazione del provvedimento amministrativo al proprietario, nella forma anno, mese, giorno (aaaa/mm/gg).

Es.: 2003/08/13

ALN

MUTAMENTI DELLA CONDIZIONE GIURIDICA O MATERIALE DELL'OPERA

Indicazioni relative ad eventi che abbiano determinato mutamenti nella titolarità dell'opera (proprietà o detenzione) o che abbiano inciso sulla sua condizione materiale (distruzione).

Il campo è quindi ripetitivo e viene compilato ed aggiornato d'ufficio.

ALNT

Tipo evento

Tipo di evento che ha determinati il mutamento della condizione giuridica, la perdita o il recupero dell'opera.

Per quanto riguarda il vocabolario si fa riferimento a quanto indicato nel sottocampo ACQT, integrato dalle voci riguardanti la perdita o il recupero dell'opera.

Vocabolario aperto:

compravendita

conferimento in società

distruzione

donazione

furto
prelazione
recupero
successione
usufrutto
ecc.

ALND

Data evento

Data dell'evento nella forma anno, mese, giorno (aaaa/mm/gg).

Es.: 1970/11/04

ALNN

Note

Indicazioni supplementari ad integrazione di quelle precedenti, ad esempio sui contraenti e sul luogo di vendita, sulle cause della distruzione, ecc..

Es.: alluvione

terremoto

ESP

ESPORTAZIONI

Tipo ed estremi degli eventuali provvedimenti di esportazione ed importazione: attestato di libera circolazione, licenza comunitaria, licenza di esportazione temporanea, licenza di importazione temporanea e licenza di importazione definitiva dell'opera in esame, indicando pure la sede dell'Ufficio Esportazione che ha rilasciato la licenza o posto il veto. Il campo è ripetitivo.

ESPT

Tipo licenza

Indicazione del tipo di attestato o licenza.

Vocabolario aperto:

attestato di libera circolazione
licenza esportazione
licenza esportazione temporanea
ecc.

ESPU

Ufficio

Indicazione dell'Ufficio Esportazione con la sigla UE seguita dal nome della città in cui ha sede l'ufficio stesso.

Vocabolario:

UE Agrigento
UE Ancona
UE Bari
UE Bologna
UE Cagliari
UE Firenze
UE Genova
UE Milano
UE Napoli
UE Palermo
UE Perugia
UE Pisa
UE Roma
UE Sassari
UE Torino
UE Venezia
UE Verona

ESPD**Data emissione**

Data di emissione della licenza o del veto nella forma anno, mese, giorno (aaaa/mm/gg).

Es.: 1975/08/04

CPR**DIRITTI D'AUTORE**

Indicazione del titolare dei diritti di autore dell'opera che si sta catalogando. Poiché il proprietario dell'esemplare e l'autore dell'opera possono essere soggetti diversi occorre tenere presente che la proprietà dell'opera non comporta anche la titolarità dei diritti di autore (art. 109 e 89 L. 22 aprile 1941 n° 633).

I diritti di autore si computano in settanta anni dalla morte dell'autore (art.25 l.a.); per le opere anonime o pseudonime la durata si computa in settanta anni a partire dalla prima pubblicazione (art. 27 l.a.).

Il campo è ripetitivo per riportare eventuali diversi titolari dei diritti di autore.

CPRN**Nome**

Indicazione nella forma 'cognome, nome' del titolare dei diritti d'autore.

CPRI**Indirizzo**

Se noto potrà essere indicato l'indirizzo del titolare dei diritti di autore.

CPRD**Data di scadenza**

Nel caso sia nota la data di morte dell'autore dell'opera, potrà essere indicata anche la data di scadenza del diritto d'autore. Nel caso questo sia già scaduto potrà invece essere compilato - in alternativa ai precedenti - con il valore 'diritti decaduti'. Nel caso l'autore abbia rinunciato a diritti di uso e/o riproduzione il campo può essere compilato con il valore 'libera da diritti'.

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

Indicazioni sulla varia documentazione che interessa l'opera, allegata alla scheda o depositata presso l'ente schedatore o presso archivi diversi, con riferimento a: immagini grafiche e fotografiche, altra documentazione multimediale, sonora e audiovisiva, fonti e documenti inediti, bibliografia, ecc.

Per quanto riguarda il trasferimento della documentazione in formato digitale allegata alle scheda di catalogo l'associazione del valore del sottocampo relativo al 'Codice identificativo' di ciascuno dei seguenti campi al codice univoco NCT dell'opera catalogata determina, per ciascuna tipologia di allegati (foto, video, CAD, ecc), il file di correlazione scheda-multimediale.

FTA

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Indicazioni sulla documentazione fotografica, anche in formato digitale, dell'opera catalogata, allegata alla scheda di catalogo o esistente e depositata presso l'Ente schedatore o in altre raccolte. Il campo è ripetitivo in quanto ogni documento va indicato singolarmente, elencando nell'ordine quelli relativi a riprese generali dell'opera, e quindi quelli relativi a particolari e/o componenti dell'opera.

FTAX

Genere

Indicare se si tratta di documentazione allegata alla scheda di catalogo o di altra documentazione nota relativa all'opera in esame.

Vocabolario:

documentazione allegata

documentazione esistente

FTAP

Tipo

Tipo di documentazione allegata e/o esistente.

Vocabolario aperto:

fotografia b/n

diapositiva b/n

diapositiva colore

fotografia colore

fotografia a raggi infrarossi

fotografia digitale

FTAA

Autore

Autore della documentazione nella forma 'cognome, nome' o denominazione dello studio fotografico.

Es.: D'Orazi Giulio

Schiavinotto Giuseppe

Studio Chianese

FTAD

Data

Data della documentazione, espressa nella forma 'anno/mese/giorno'. Nel caso in cui si conosca solo l'anno, il giorno e il mese andranno indicati con due zeri.

FTAE

Ente proprietario

Ente proprietario della documentazione, se diverso dall'Ente schedatore.

Es.: SA BO

FTAC

Collocazione

Luogo in cui è conservata la documentazione, se diverso dall'Ente schedatore.

FTAN

Codice identificativo

Codice identificativo della documentazione allegata o esistente; ai singoli codici identificativi è da premettere (senza spazi o segni d'interpunzione) la sigla delle Soprintendenze o Istituti competenti (v. Lista Enti) o il nome di altri enti o privati.

Es.: SBAPPSAD

FI 404511

Alinari 3280

MART 25372.

FTAT**Note**

Indicazioni specifiche sulla ripresa.

Es. particolare

prima del restauro

progetto grafico

studio preparatorio

veduta laterale

ecc.

FTAF**Formato**

Il sottocampo può eventualmente essere compilato con l'indicazione del formato della fotografia di documentazione.

Es. 6x6

13x18

35 mm

21x27

ecc.

DRA**DOCUMENTAZIONE GRAFICA**

Indicazioni sulla documentazione grafica relativa al bene catalogato, anche in formato digitale, allegata alla scheda di catalogo o esistente e depositata presso l'Ente schedatore o in altre raccolte. Il campo è ripetitivo.

DRAX**Genere**

Indicare se si tratta di documentazione allegata alla scheda di catalogo o di altra documentazione nota relativa all'opera in esame.

Vocabolario:

documentazione allegata

documentazione esistente

DRAT**Tipo**

Tipo di documentazione esistente.

Vocabolario aperto:

CAD bidimensionale

CAD tridimensionale

disegno grafico

ecc.

DRAO**Note**

Indicare le specifiche di documentazione.

Es. progetto di allestimento
disegno preparatorio
ecc.

DRAS**Scala**

Scala adottata per il disegno.

Es.: 1:50

DRAE**Ente proprietario**

Ente proprietario della documentazione grafica, se diverso dall'Ente schedatore.

DRAC**Collocazione**

Luogo in cui è conservata la documentazione grafica, se diverso dall'Ente schedatore.

DRAN**Codice identificativo**

Indicare il codice identificativo della documentazione allegata o esistente; ai singoli codici identificativi è da premettere (senza spazi o segni d'interpunzione) la sigla delle Soprintendenze o Istituti competenti (v. Lista Enti) o il nome di altri enti o privati.

DRAA**Autore**

Autore della documentazione grafica nella forma 'cognome, nome'.

DRAD**Data**

Data di esecuzione del disegno, nella forma 'anno'.

VDC**DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA**

Indicazione della documentazione video, anche in formato digitale, dell'opera catalogata, allegata alla scheda di catalogo o esistente e depositata presso l'Ente schedatore o in altre raccolte. Il campo è ripetitivo

VDCX**Genere**

Indicare se si tratta di documentazione allegata alla scheda di catalogo o di altra documentazione nota relativa all'opera in esame.

Vocabolario:

documentazione allegata
documentazione esistente

VDCP**Tipo**

Tipo di documentazione originale.

Vocabolario aperto:

film 35 mm.
film 16 mm.
film super 8
video VHS
video super VHS

video U-MATIC
video BVU
video Betacam
video 1 pollice
ecc.

VDCR

Autore

Autore della documentazione nella forma 'cognome, nome'.

VDCD

Data

Data della documentazione, espressa nella forma 'anno/mese/giorno'. Nel caso in cui si conosca solo l'anno, il giorno e il mese andranno indicati con due zeri.

VDCE

Ente proprietario

Ente proprietario della documentazione se diverso dall'Ente schedatore.

VDCA

Titolo

Titolo del documento videocinematografico.

VDCC

Collocazione

Luogo in cui è conservata la documentazione, se diverso dall'Ente schedatore.

VDCN

Codice identificativo

Codice identificativo della documentazione allegata o esistente; ai singoli codici identificativi è da premettere (senza spazi o segni d'interpunzione) la sigla delle Soprintendenze o Istituti competenti (v. Lista Enti) o il nome di altri enti o privati.

Es.: SBAPPSAD FI 404511

GNAM 7245

VDCT

Note

Indicazioni specifiche sulla ripresa

REG

DOCUMENTAZIONE AUDIO

Indicazione della documentazione audio, anche in formato digitale, dell'opera catalogata, allegata alla scheda di catalogo o esistente e depositata presso l'Ente Schedatore o in altre raccolte. Il campo è ripetitivo.

REGX

Genere

Indicare se si tratta di documentazione allegata alla scheda di catalogo o di altra documentazione nota relativa all'opera in esame.

Vocabolario:

documentazione allegata

documentazione esistente

REGP

Tipo

Tipo di documentazione.

Vocabolario aperto:

nastro magnetico

cassetta audio

ecc.

REGA

Autore

Autore della documentazione nella forma 'cognome, nome' .

REGD

Data

Data della documentazione, espressa nella forma 'anno/mese/giorno'. Nel caso in cui si conosca solo l'anno, il giorno e il mese andranno indicati con due zeri.

REGE

Ente proprietario

Ente proprietario della documentazione, se diverso dall'Ente schedatore.

Es.: Discoteca di Stato

REGZ

Titolo

Titolo del documento audio.

REGC

Collocazione

Luogo in cui è conservata la documentazione, se diverso dall'Ente schedatore.

REGN

Codice identificativo

Codice identificativo della documentazione allegata o esistente; ai singoli codici identificativi è da premettere (senza spazi o segni d'interpunzione) la sigla delle Soprintendenze o Istituti competenti (v. Lista Enti) o il nome di altri enti o privati.

Es.: GCAMC 2982

REGT

Note

Indicazioni specifiche sulla registrazione.

FNT

FONTI E DOCUMENTI

Fonti e documenti d'archivio in cui l'opera è menzionata, in ordine cronologico, e riferimento alle relative schede storiche. Il campo è ripetitivo.

FNTP

Tipo

Categoria di appartenenza della fonte archivistica.

Vocabolario aperto:

lettera

memoria

atto notarile

scheda storica

dichiarazione autografa

relazione di restauro

ecc.

FNTA

Autore

Autore della fonte d'archivio/documento inedito/scheda storica.

FNTT

Denominazione

Titolo della fonte archivistica.

FNTD**Data**

Data della fonte, documento, scheda storica in esame, ad annum o per più ampio periodo cronologico.

FNTF**Foglio/Carta**

Numero di foglio o di carta del documento.

Es. fol.1251 v.

FNTN**Nome archivio**

Nome dell'Archivio e/o dell'Istituzione, seguito dal nome del fondo separato da una '/'.
Es.: Archivio Generale delle Schede di Catalogo/ICCD

FNTS**Posizione**

Posizione inventariale o l'identificativo numerico della fonte archivistica.

FNTI**Codice identificativo**

Codice identificativo della documentazione. Tale codice alfanumerico deve avere carattere di univocità a livello locale e potrà essere determinato, ad esempio, dalla sigla dell'Archivio e/o dell'Istituzione di cui al sottocampo FNTN più il valore numerico (senza spazi o segni d'interpunzione) indicato al sottocampo FNTS.

Es.: AGS25382

ADM**ALTRA DOCUMENTAZIONE MULTIMEDIALE**

Indicazioni sulla documentazione multimediale in formato digitale relativa all'opera catalogata, realizzata in formati non compresi dalle norme ICCD, allegata alla scheda di catalogo o esistente e depositata presso l'Ente schedatore o in altre raccolte. Il campo è ripetitivo in quanto ogni documento va indicato singolarmente, elencando nell'ordine quelli relativi a riprese generali dell'opera, e quindi quelli relativi a particolari e/o componenti.

ADMX**Genere**

Indicare se si tratta di documentazione allegata alla scheda di catalogo, o di altra documentazione nota relativa all'opera in esame.

Vocabolario:

documentazione allegata

documentazione esistente

ADMP**Tipo**

Tipo di documentazione allegata e/o esistente e tipo di formato utilizzato per la sua produzione e memorizzazione.

Vocabolario aperto:

Realtà virtuale (VRLM)

File musicale (MID)

ADMA**Autore**

Autore della documentazione nella forma 'cognome, nome' o denominazione dello studio fotografico.

ADMD**Data**

Data in cui è stata effettuata la documentazione, espressa nella forma 'anno, mese, giorno' (aaaa/mm/gg). Nel caso in cui si conosca solo l'anno, il giorno e il mese andranno indicati con due zeri.

ADME

Ente proprietario

Ente proprietario della documentazione, se diverso dall'Ente schedatore.

ADMC**Collocazione**

Luogo in cui è conservata la documentazione, se diverso dall'Ente schedatore.

ADMN**Codice identificativo**

Codice identificativo della documentazione conservata dall'Ente schedatore; ai singoli codici identificativi è da premettere (senza spazi o segni d'interpunzione) la sigla dell'istituzione (v. Lista Enti) o il nome di altri enti o privati.

ADMT**Note**

Indicazioni specifiche sulla ripresa.

BIB**BIBLIOGRAFIA**

Dati relativi alla bibliografia riguardante specificatamente l'opera, o la bibliografia essenziale di confronto, inclusi i cataloghi di mostre. Il campo è ripetitivo.

La bibliografia va riportata in ordine rigorosamente cronologico e in forma abbreviata.

BIBX**Genere**

Indicare se si tratta di bibliografia specifica sull'opera in esame o di bibliografia di confronto.

Vocabolario:

bibliografia di confronto

bibliografia specifica

NCUN**Codice univoco ICCD**

Numero di codice che individua il testo in modo univoco a livello nazionale; il numero è assegnato dall'ICCD.

BIBA**Autore**

Autore del testo nella forma 'cognome, iniziali nome'; nel caso di più autori, i nomi vanno separati da una barra ('/'). In presenza di più di tre autori o in totale assenza, si riportano le prime due parole del titolo (senza articoli e preposizioni).

BIBD**Anno di edizione**

Anno di edizione dell'opera o del contributo.

BIBH**Sigla per citazione**

Codice univoco della scheda relativa al testo citato all'interno del repertorio bibliografico dell'Ente schedatore che deve provvedere a numerare in sequenza ogni scheda bibliografica redatta per l'Archivio Controllato della Bibliografia.

Es.: 00000151

BIBN**V., pp., nn.**

Eventuale volume in numeri romani, pagine e/o i numeri di catalogo in cui è fatta specifica menzione dell'opera in esame o delle opere citate per confronto, nella forma redazionale indicata negli esempi.

Es.: v.I pp. 35-36; v.II p. 41 n. 50

BIBI**V., tavv., figg.**

Volume e riferimento alle tavole o figure che riproducono l'opera in esame o opere citate per confronto, nella forma redazionale indicata negli esempi.

Es.: v.I t. v. ff.6-8, 10

BIL

Citazione completa

Citazione per esteso della voce bibliografica di riferimento, completa di tutti i dati che identificano il riferimento all'opera. Il campo è ripetitivo.

MST

MOSTRE

Mostre in cui è stata esposta l'opera in esame, anche se già riportate in bibliografia. Il campo è ripetitivo.

MSTT

Titolo

Titolo della mostra.

MSTL

Luogo

Città in cui la mostra è stata allestita. Il sottocampo è ripetitivo, nel caso in cui una stessa mostra sia stata allestita in luoghi diversi.

MSTM

Sede

Indicazione della sede o manifestazione espositiva in cui l'opera è stata esposta.

Es. Galleria dell'Oca

Biennale

MSTD

Data

Data della mostra. Il sottocampo è ripetitivo, nel caso in cui, in relazione ai diversi luoghi dove la mostra è stata allestita, vadano indicate date diverse.

AD- ACCESSO AI DATI

In questo paragrafo viene individuato il livello di accesso ai dati riservato all'utenza generica.

ADS

SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

Indicazioni relative al profilo di accesso ai dati, alla motivazione che ha portato alla scelta di tale profilo, ad eventuali date di scadenza previste per consentire la visibilità completa delle informazioni sul bene.

ADSP

Profilo di accesso

Indicare il profilo di accesso in cui ricade la scheda con il numero cui la definizione scelta si riferisce.

Vocabolario:

- 1 [*intera scheda visibile*]
- 2 [*limitazione per privacy e tutela*]

ADSM

Motivazione

Motivazione che ha determinato l'adozione del profilo di accesso specificato nel precedente sottocampo ADSP.

Vocabolario aperto:

- scheda relativa a bene di proprietà privata
- scheda relativa a bene a rischio

ADSD

Indicazioni sulla data di scadenza

Indicazione dell'eventuale data di scadenza per il profilo di accesso specificato nel sottocampo ADSP, nella forma 'anno/mese/giorno' (aaa/mm/gg). Nel caso in cui si voglia indicare solo l'anno, il giorno e il mese andranno indicati con due zeri.

CM - COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

Informazioni sulla compilazione della scheda di catalogo.

CMPD

Data

Anno di compilazione della scheda.

CMPN

Nome

Indicazioni sul compilatore della scheda nella forma 'cognome, nome'.

Il sottocampo è ripetitivo nel caso di più compilatori.

RSR

Referente scientifico

Indicazione del referente scientifico della catalogazione nella forma 'cognome, nome', qualora tale figura non coincida con quella del funzionario responsabile. Il campo è ripetitivo.

FUR

Funzionario responsabile

Indicazione del funzionario dell'Ente schedatore responsabile della catalogazione nella forma 'cognome, nome'. Il campo è ripetitivo, nel caso di più funzionari responsabili.

AGG

AGGIORNAMENTO - REVISIONE

Aggiornamento del contenuto della scheda a seguito di sopralluoghi, di studi storico-critici, di eventi (furti, passaggi di proprietà ecc.). Il campo è ripetitivo.

AGGD

Data

Anno di aggiornamento della scheda.

AGGN

Nome revisore

Indicazioni sul revisore che ha eseguito l'aggiornamento nella forma 'cognome, nome'.

AGGE

Ente

Indicazione dell'Ente che ha curato l'aggiornamento-revisione della scheda.

Nel caso di Soprintendenze e Istituti speciali si utilizza il codice (v. Lista Enti), facendolo precedere dalla lettera 'S'. Nel caso di regioni si utilizza il codice (v. Lista Codici Regioni), facendolo precedere dalla lettera 'R'. Nel caso di province si utilizzano le sigle (v. Lista Province). Nel caso di comuni si utilizzano i codici dei fascicoli ISTAT, facendoli precedere dalla lettera C. Nel caso di campagne di catalogazione condotte da soggetti privati a seguito di atto di concessione, il soggetto schedatore deve essere contrassegnato dalla lettera 'C' e dal numero di progetto indicato sulla Gazzetta Ufficiale, seguiti entro parentesi dal numero e anno della legge relativa. In caso di soggetti diversi da quelli evidenziati, la codifica è da individuare in accordo con l'ICCD.

Es.: S08 R08 NA

AGGR

Referente scientifico

Indicazione del referente scientifico dell'aggiornamento/revisione nella forma 'cognome, nome', qualora tale figura non coincida con quella del funzionario responsabile.

AGGF

Funzionario responsabile

Indicazione del funzionario responsabile dell'aggiornamento/revisione nella forma 'cognome, nome'.

ISP

ISPEZIONI

Ispezioni effettuate per constatare lo stato dell'opera catalogata.
Il campo è ripetitivo.

ISPD

Data

Anno dell'ispezione.

ISPN

Funzionario responsabile

Indicazioni sul funzionario responsabile dell'ispezione nella forma 'cognome, nome'.

AN - ANNOTAZIONI

OSS

Osservazioni

Brevi note aggiuntive per altre informazioni acquisite per le quali non possano essere utilizzati i campi previsti.

Appendice

Campo OGTD - Vocabolario aperto

Il termine in grassetto è il termine preferenziale, il termine in corsivo è il termine equivalente, da non utilizzare per la valorizzazione del campo OGTD.

assemblaggio

opera costituita da un insieme di materiali od oggetti diversi, anche di recupero, ma comunque tridimensionale; *combine painting*.

collage

opera per lo più bidimensionale, costituita da sovrapposizione, 'incollaggio' di materiali diversi (carta, legno, stoffa, plastica ecc.) con possibilità di interventi pittorici; *décollage, papier collé*.

computer art

opera creata direttamente al computer o elaborata attraverso di esso; può trattarsi di una semplice immagine o di un lavoro interattivo, non soltanto di tipo visivo ma anche sonoro; *immagini di sintesi, computer grafica, computer animation, web-art*.

dipinto murale

opera realizzata mediante tecniche diverse di pittura su muro; *murales, graffiti*.

film d'artista

ripresa effettuata attraverso pellicola.

fotogramma

opera costituita da uno o più fotogrammi filmici variamente ingranditi, eventualmente modificati da un intervento dell'artista.

fotografia

immagine realizzata tramite un procedimento di impressione di pellicola o altro supporto fotografico; *fotomontaggio, rayografia, solarizzazione*.

frottage

opera realizzata attraverso lo strofinamento o tratteggio di una matita o altro mezzo pittorico-grafico su supporto per lo più cartaceo appoggiato su una superficie ruvida in modo da evidenziare forme e immagini casuali.

installazione

opera complessa realizzata con materiali e tecniche diverse in cui acquista particolare valenza la collocazione tridimensionale nello spazio, interno o esterno; *installazione ambientale*.

installazione audio

opera in cui l'elemento sonoro assume valenza dominante; *installazione sonora*.

installazione video

installazione che utilizza uno o più monitors o schermi; *videoinstallazione*.

installazione multimediale

installazione connotata dalla compresenza e interazione di più media, dalla presentazione integrata di testi, immagini, suoni e animazioni, tramite qualunque mezzo tecnologico.

installazione multimediale interattiva

installazione multimediale che richiede l'interazione e la fruizione attiva da parte dello spettatore.

libro d'artista

opera in cui la forma libro, realizzata con materiali e tecniche diverse, costituisce la valenza dominante dell'opera stessa.

mobile

opera sospesa in equilibrio nello spazio, azionata dallo spettatore o da un elemento naturale.

oggetto di design

oggetto di produzione artigianale o industriale realizzato sulla base di una progettazione artistica.

opera cinetico-visuale

opera caratterizzata dal movimento di elementi diversi o da effetti di carattere ottico-percettivo; *optical art, opera programmata*.

performance

manifestazione non oggettuale, basata sull'azione progettata dall'artista anche con l'ausilio di elementi visivi o sonori o con il coinvolgimento degli spettatori; *azione, evento, happening, evento performativo, comportamento*.

ready made

opera realizzata attraverso l'estrapolazione e decontestualizzazione di un oggetto dalla realtà quotidiana; *oggetto trovato, oggetto di recupero, objet trouvé*.

video arte

sequenza di immagini che, memorizzate su supporti diversi, sono fruibili attraverso monitor; *audiovisivo*.

realtà virtuale

situazione determinata all'interno di un ambiente virtuale interattivo; *ambiente virtuale*.

Bibliografia

De Marchis G., Piantoni G., Pinto S., *Problemi di metodo per una scheda di 'oggetti' di arte contemporanea*, in 'Metro', 13, 1968, pp.48-53.

Harrison C. Wood P., *Art in Theory 1900-1990. An anthology of changing text and artistic terms*, Oxford-Cambridge, Mass., 1992.

Arte contemporanea. Conservazione e restauro, a cura di S. Angelucci, atti del convegno, Prato 4-5 novembre 1994, (Nardini ed.) Firenze 1994.

Stiles K. Selz P., *Theories and documents glossar of contemporary art*, London, California University 1996.

Heine R, Welson B., *Artistic terms*, London 1998.

Garassini S., *Dizionario dei new media*, Milano 1999.

Cornati M., Poli F., *Dizionario dell'arte del Novecento. Movimenti, artisti, opere, tecniche e luoghi*, Milano 2001.

Stefania Frezzotti, Cinzia Virno